CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIII
una copia € 1,00

n. 2
29 GENNAIO 2012

LA STAGIONE DEI DOVERI

Una cara amica, Argentina Severini, ha postato nella sua bacheca, su Facebook un pensiero di Aldo Moro: «Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere». Si era verso la fine degli anni '70 e se la memoria non mi tradisce, Moro inserì questa frase all'interno del suo ultimo discorso alla Camera dei Deputati nel 1978.
Anni terribili, gli anni '70: gli anni di piombo.
Peggiori furono quelli verso la fine di quel decennio, lo stesso 1978 fu quello della tragica fine del povero Aldo Moro, ma anche quello della solidarietà nazionale, dell'elezione a Presidente della Repubblica di Sandro Pertini e dell'elevazione al soglio di Pietro di Giovanni Paolo II.
Moro, molto probabilmente si riferiva, anche, ai suoi colleghi e più di tutti all'interno di quella che a quel tempo veniva definita "la balena bianca", la Democrazia Cristiana, da anni partito di Governo.
Quelle parole restarono un monito fino alla sera di lunedì 17 febbraio del 1992 quando Mario Chiesa presidente del Pio Albergo Trivulzio viene preso con sette milioni appena ricevuti come parte di una tangente e arrestato. Inizia la lunga e confusa epoca di tangentopoli.
I partiti storici entrano in una fase che potremmo definire di "diaspora" con la nascita di altri partiti e movimenti che si sono alternati al Governo, con tutti i pregi e i difetti che ben conosciamo e ricordiamo ancora bene, ma senza far sapere in tempo, agli italiani che la situazione era giunta ad un livello in cui la frase di Aldo Moro era ineludibile.
Poi, tutti, siamo stati messi di fronte alla situazione difficile per il nostro Paese: il momento era difficilissimo, resta difficile e nonostante tutto non sarà facile in futuro.
A tutti è stato chiesto di fare un sacrificio e tutti lo abbiamo fatto, non ci sono più spazi per proteste e dimostrazioni di categoria, come stiamo vedendo in questi giorni con i camionisti e i taxisti, perché dobbiamo salvarci e per questo dobbiamo far nascere, come sosteneva Moro "un nuovo senso del dovere".
Non è con il blocco delle liberalizzazioni che si apre la nuova stagione, ma con l'estensione di queste, con la sollecitazione della concorrenza che deve portare a migliori servizi ed a minori costi per i consumatori.

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

Le parole che Aziz sabato scorso ha pronunciato nella moschea di Osimo, durante una serata in memoria di un bimbo tragicamente venuto a mancare, mi hanno coinvolto profondamente e vorrei recuperare con voi il grumo di pensieri che ci sono stati consegnati quella sera. La comunità musulmana ha desiderato vivere il lutto condividendo il pianto, ma anche la ricerca di senso e il desiderio di affidarsi a Dio. Aziz diceva che c'è stato un momento per ognuno di noi in cui il grembo di nostra madre si è reso inadeguato, troppo ristretto per contenere un bambino.
Arriva poi l'ora in cui anche questo mondo si rivela inadeguato e ristretto per le dimensioni dell'uomo. Quel Dio che alla nostra nascita ci ha donato un mondo più ampio, nell'ultima ora ci dona il suo mondo. L'uomo dunque è più ampio dell'universo. Ogni uomo! Eliminarne uno significherebbe svuotare il mondo.
Le parole di Aziz sono state una lezione di umanesimo che, sarebbe insensato negarlo, mi ha anche stupito, perché, lo si voglia o no, il pregiudizio etnocentrico di cui l'Occidente è intriso, purtroppo lo si mangia con il pane e lo si respira con l'aria. Un umanesimo autentico, perché non priva l'uomo della sua apertura al trascendente. Siamo più ampi, perché Dio è la nostra misura.

GIORNATA DIOCESANA DI PRESENZA

Messaggio dell'Arcivescovo

Questo è il tempo della comunicazione: la grande comunicazione che passa attraverso i grandi mezzi e le raffinate tecnologie e poi la comunicazione "di famiglia" che non utilizza la grande strumentazione tecnologica ma richiama piuttosto "la comunicazione dei volti".
Il nostro quindicinale Presenza si iscrive in questa seconda fattispecie e può ben essere considerato un foglio di famiglia. Nella logica della Diocesi come comunità ho sempre cercato di apprezzare, sostenere, incoraggiare Presenza. Ed in questa prospettiva sono lieto oggi di risottolineare quanto, il nostro quindicinale, sia importante e quanto più, esso, debba entrare nell'amore e nella responsabilità di ognuno. Mi piacerebbe, anche, che Presenza diventasse ancor più lo strumento dove le varie comunità parrocchiali possono trovare anch'esse la modalità per inserirsi nella dinamica comunitaria e per raccontare la impegnata storia pastorale e anche la particolare incidenza sul territorio. Non è necessaria la grande notizia è piuttosto indispensabile, invece, annodare conoscenze, iniziative e anche prospettive che in un circuito di comunione possono essere di utilità a tutti.
Rinnovo l'invito a tutti e a ciascuno affinché Presenza sia sostenuto e divulgato e che esso sia percepito come strumento di famiglia. Ringrazio quanti sono impegnati all'interno della redazione e quanti hanno sottoscritto e vorranno sottoscrivere l'abbonamento.
Affido il cammino di Presenza alla protezione dei santi "comunicatori" S. Francesco di Sales, i beati: Giacomo Alberione e Giovanni Paolo II.

+ Edoardo Arcivescovo

COMUNICAZIONI SOCIALI

L'ASCOLTO PRIMA DELLA PAROLA

Il messaggio per la 46ª Giornata comunicazioni sociali

Creare una sorta di "ecosistema" che "sappia equilibrare silenzio, parola, immagini e suoni". È l'invito rivolto dal Papa nel messaggio per la 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si svolgerà il 20 maggio sul tema: "Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione". "Là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti – scrive **Benedetto XVI** riferendosi all'attuale sistema dei media – il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da tutto ciò che è inutile o accessorio". "Una profonda riflessione – spiega, infatti, il Santo Padre – ci aiuta a scoprire la relazione esistente tra avvenimenti che a prima vista sembrano slegati tra loro, a valutare, ad analizzare i messaggi: e ciò fa sì che si possano condividere opinioni ponderate e pertinenti, dando vita a un'autentica conoscenza condivisa". Per questo "è necessario creare un ambiente propizio", a partire dalla consapevolezza che "gran parte della dinamica attuale della comunicazione è orientata da domande alla ricerca di risposte". Di qui l'"interesse" del Papa per il mondo della Rete, e per le "le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio". "Nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico – la tesi del Papa – si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità".

(Continua a p.11)

L'Arcivescovo, l'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali e Presenza hanno promosso la festa di San Francesco di Sales Patrono dei giornalisti presso la sede Rai - Redazione Giornalistica TGR Marche.
Nel prossimo numero un ampio servizio.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

NOI ABBIAMO DATO ORA TOCCA A LORO

Spesso chi li ha votati si sente tradito

di Ottorino Gurgo

Chi sperava che la famigerata "casta" della politica non si sottraesse all'ondata di sacrifici che i provvedimenti del governo impongono a tutti gli italiani, ha di che restare deluso. Per veder finalmente attuato questo sacrosanto principio di eguaglianza, bisognerà aver pazienza.

La commissione di esperti nominata nel luglio scorso e guidata dal presidente dell'ISTAT Giovannini, alla quale è stato attribuito il compito di ridimensionare i costi della politica adeguandoli ai parametri europei, ha infatti recentemente deciso di non poter, per il momento, decidere. Ha bisogno di altro tempo e di altri dati.

La grande stampa non ha dato a questa notizia grande rilievo, ma su di essa è ora addirittura calato un assordante silenzio.

E, invece, ci sembra ch'essa debba essere rilanciata e meriti qualche riflessione anche perché gli italiani assetati di equità, attendono con ansia gli ulteriori sviluppi della vicenda dato che la commissione Giovannini non si è limitata a chiedere un rinvio, ma ha reso noto il livello – sconcertante – dei privilegi dei quali gode la nostra classe politica.

Ricordiamoli.

I nostri deputati percepiscono 16mila euro lordi al mese contro i 13500 di un deputato francese, i 12600 di un tedesco, i 10000 di un olandese, i 9200 di un belga, gli 8650 di un austriaco, i 4630 di uno spagnolo. Costano dal 20 al 400 per cento in più rispetto ai loro meno fortunati colleghi; intascano il 60 per cento in più rispetto alla media europea.

Certo, è esercizio di pura demagogia ritenere che, se questi privilegi venissero meno, i problemi della nostra economia sarebbero risolti. Non coltiviamo questa illusione. Ma il problema è un altro e non può essere eluso.

Con quale credibilità, con quale autorevolezza e quale diritto, una classe politica che intasca prebende così vistose e non riesce a ridurle neppure dopo sei mesi di studio, può chiedere ulteriori sacrifici a cittadini che si preparano a stringere ancor di più la cinghia, che stentano a mettere insieme i quattro soldi necessari per arrivare alla fine del mese, che in numero crescente, come avvertono le più recenti indagini sociologiche, s'accingono a entrare oltre la soglia della povertà ?

I privilegi della "casta" erano noti.

I dati forniti dalla commissione Giovannini non sono tali, dunque, da suscitare stupore.

Ma, messi nero su bianco, in giorni come quelli che il paese sta vivendo, essi appaiono di una straordinaria gravità, sanciscono un'inaccettabile divisione tra paese legale e paese reale, impongono che non si abusi ulteriormente della pazienza dei cittadini.

La commissione Giovannini avrà probabilmente le sue ragioni per rinviare ogni decisione.

Ma la classe politica non può farsi scudo degli studi non giunti a compimento da parte degli esperti, né rifugiarsi dietro alle ragioni che inducono costoro a rinviare. Ha il dovere, alla luce dei dati che ormai la pubblica opinione conosce, di muoversi. Altrimenti non solo la sua credibilità, ma quella delle istituzioni che rappresenta, finirà in pezzi.

AGRICOLTURA: COOPERATIVE A CONFRONTO CON LA MONCARO E LA SPES

Due eccellenze del mondo della cooperazione di Legacoop Marche possono diventare un modello d'ispirazione per le coop agricole a confronto con la crisi economica. Doriano Marchetti, presidente della cooperativa vitivinicola Moncaro di Montecarotto (An), e Mauro Angelini, direttore commerciale della Spes di Fabriano (An), specializzata nella progettazione elettronica e dei software di sistemi, hanno raccontato la loro storia aziendale ai colleghi agricoltori durante il seminario "Cooperative efficienti a sostegno del reddito dell'impresa agricola", organizzato da Krinomai, l'associazione temporanea di scopo formata da Legacoop Marche e Coop Aib, nella sede della Centrale cooperativa ad Ancona. "Abbiamo organizzato una serie d'incontri e d'iniziative – ha spiegato Teodoro Bolognini, responsabile settore Agroalimentare di Legacoop Marche – per coinvolgere le cooperative agricole in un processo di riorganizzazione, di miglioramento dell'efficienza e della competitività, per fornire loro nuovi strumenti di crescita in questo periodo di crisi economica in cui, anche queste cooperative, devono confrontarsi con i cambiamenti del mercato e con le difficoltà di accesso al credito. Il nostro scopo è star loro vicino, sostenerle nei processi di cambiamento anche perché loro hanno una forte responsabilità sociale sia verso la platea di soci sia verso i consumatori". E proprio per favorire il consumo del proprio prodotto, la Moncaro, nata nel 1964 nel periodo in cui le Marche stavano uscendo dalla mezzadria, "l'unica cooperativa – ha ricordato il presidente Doriano Marchetti – nata senza alcun contributo regionale ma fondata solo con il sostegno dei produttori", ha da sempre messo la qualità al centro della propria attività puntando sui vini Doc e su quelli a Igt-Indicazione geografica tipica. Una cooperativa caratterizzata dalla produzione del Verdicchio fino al 2000 quando ha acquisito la Cantina sociale del Conero di Camerano (An) e quella di Acquaviva Piceno (Ap) per specializzarsi anche nel vino rosso pregiato. "Il nostro obiettivo – ha detto Marchetti – è sempre stato quello di non diventare solo commercianti di vino ma di essere produttori in prima persona. Una strategia che ci ha spinto anche verso l'internazionalizzazione e ci ha portato, oggi, ad avere un fatturato di 24 milioni di euro, realizzato, per il 60 per cento, all'estero anche in Cina e in India. Due Paesi, questi, dove il mercato del vino di qualità offre buone potenzialità". Un'altra esperienza di successo è quella della Spes, nata nel 1997 da un gruppo di nove giovani appena usciti dall'Università, che hanno tentato la strada imprenditoriale. "Dopo un periodo di lavoro con la Indesit – ha ricordato il direttore commerciale Mauro Angelini -, abbiamo capito che era necessario uscire dal ruolo di monomandatario e di diversificare il nostro mercato di operatività. Oggi continuiamo, fra gli altri, a collaborare con il settore dell'elettrodomestico, con quello delle cappe, stiamo lavorando nel campo ambientale e della depurazione delle acque e in quello energetico. Siamo fra i protagonisti del progetto "domotica", che sta coinvolgendo il distretto produttivo fabrianese, con una forte valenza sociale, come quella dell'housing e del miglioramento della qualità della vita degli anziani". Attività che, oggi, hanno portato la Spes ad avere un fatturato di 25 milioni di euro e 120 occupati, la maggior parte ingegneri, con un'età media aziendale di 27 anni.

ramo di mandorlo *(cfr. 1 Cor 15, 51-58)*

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2012

"Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore"(cfr. 1 Cor 15, 51-58)

La nostra trasformazione, sia personale che comunitaria o della società, il cambiamento vero, durevole, quello che invochiamo o desideriamo, soprattutto nei momenti di crisi, è opera di Dio. La radice della nostra trasformazione risiede nella resurrezione di Gesù. Radunarsi insieme per pregare tra battezzati nella morte e resurrezione di Cristo (ortodossi, cattolici, protestanti, siamo tutti battezzati) ci fa già vincere una certa ritrosia e sperimentare piano piano, ma concretamente la potenza operosa della resurrezione di Gesù.

L'unità dei cristiani "perché il mondo creda" è dono di Dio, non frutto delle nostre mediazioni; la preghiera ci prepara a ricevere questo dono, ad essere aperti, come individui e come comunità, alla potenza del mistero della morte salvifica di Cristo, ad essere già e insieme trasformati in ciò per cui stiamo pregando.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni

Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento,
centraline elettroniche linea casa ed uso professionale,
sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

CHIESA DEDICATA A DIO, OGNI PERSONA ABITAZIONE DI DIO

Celebrata dall'Arcivescovo la dedicazione della chiesa di S. Paolo

di Riccardo Vianelli

L'INIZIO DEL RITO

"*Una grande gioia pervade il nostro animo*" con queste parole, che hanno risuonato nella chiesa gremita di fedeli accorsi anche da fuori parrocchia, Don Isidoro Lucconi ha dato inizio alla cerimonia suggestiva e ricca di gesti profondamente carichi di significati spirituali: la dedicazione della chiesa di S. Paolo. L'edificio, quando fu costruito, come si dice ufficialmente, non fu mai dedicato a Dio attraverso una liturgia e un felice ed emozionato Don Isidoro parroco dal 1999 della parrocchia S. Paolo di Vallemiano sacerdote nella vigna del Signore da quasi 52 anni ha accompagnato la propria comunità, che ha corrisposto con ogni sforzo, a rendere onore a quella "sinfonia liturgica" capace di orientare alla preghiera e alla contemplazione quell'impegno e auspicio consegnato dall'Arcivescovo Menichelli durante la visita pastorale nell'anno paolino 2009.
Una "sinfonia liturgica" da creare dove si celebra il "mistero della fede", espressa cosi bene da quell' "*Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la Tua Resurrezione, nell'attesa della Tua venuta*".

L'INTERVENTO DEL PARROCO DON ISIDORO

Dopo l'aspersione con l'acqua benedetta, nel ricordo del nostro battesimo, dell'assemblea, delle pareti della chiesa e, in presbiterio dell'altare e quindi la proclamazione della liturgia della Parola, Don Isidoro, ha presentato la chiesa, ha ricordato lo sforzo e l'amore con cui la chiesa è stata edificata dal parroco precedente Don Franco Galeazzi nel 1978. Ha evidenziato come il suo desiderio, fatto proprio dalla comunità, fosse di creare un percorso sacramentale, favorito dalla struttura circolare, attraverso tre nuove aree (Battesimo, Riconciliazione e Convivio).
Le prime due aree avevano visto la luce attraverso i lavori tra il 2005 e il 2009, con la situazione dell'area liturgico sacramentale non consona (l'ambone praticamente non esisteva); da lì si è partiti con l'impegno prioritario per creare quella "sinfonia liturgica" suggerita dal Padre, Pastore e Vescovo Edoardo.

LA NUOVA AREA PRESBITERALE

L'area presbiterale, ispirandosi al mistero della fede, si è evidenziata con il "lenzuolo" segno della morte e resurrezione di Gesù.
Un lenzuolo che "spezza" il marmo del sepolcro nell'altare ed è presente nell'*ambone* dove si proclama la Parola di Dio.
Nell'*ambone* è stata incastonata una pietra, prelevata a Roma vicino alla tomba di S. Paolo fuori le mura e donata dal cardinale Cordero di Montezemolo come collegamento significativo con l'Apostolo delle genti patrono della parrocchia.
Il motivo del lenzuolo è ripreso nel *tabernacolo* dove è sospeso e glorioso perchè lì c'è Cristo risorto, nostro cibo.

Il nuovo presbiterio

LA PREGHIERA DI DON ISIDORO

Don Isidoro ha poi evidenziato un piccolo dispiacere, quello di non essere riuscito a far capire a tutti questo impegno, perché ritenuto non necessario e "troppo costoso"; ha ricordato l'incoraggiamento e l'aiuto concreto da parte dell' Arcivescovo, ma soprattutto le parole di Gesù nella cena di Betania in previsione della "sua" Pasqua e nella sua premura per preparare la Cena dell' Eucaristia; a queste ha aggiunto un passo dell'enciclica "*Ecclesia de Eucharestia*" dove Giovanni Paolo II richiamando la cena di Betania e del Cenacolo, indica come «*la Chiesa non ha mai temuto di "sprecare", investendo il meglio delle sue risorse per esprimere il suo stupore adorante di fronte al dono incommensurabile dell'Eucaristia*».
Riconoscendo con umiltà la sua limitatezza nell'infiammare gli animi dei fratelli della comunità, come un testamento spirituale, ha concluso: "*Signore, Ti lascio queste pietre come riparazione e ringraziamento dei 50 anni di sacerdozio, soprattutto perché continuino a parlare e proclamare il canto di lode alla immensa Tua misericordia in questa povera ma da oggi gloriosa Basilica di S. Paolo fuori la Galleria di Ancona*".

Arcivescovo e concelebranti

I bambini si intrattengono con l'Arcivescovo

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

L'Arcivescovo nella sua intensa e corposa omelia ha ringraziato il parroco e con lui Don Giuseppe, la comunità e soprattutto il prof. Marco Moreschi che "*con intelligente pazienza e anche con i tempi dell'artista ha saputo rioffrire uno spazio di bellezza a questa casa di Dio*". Un progetto che, grazie a Marco, ha preso forma nei vari bozzetti di polistirolo, materia che sotto le sue "miracolose" mani si trasforma e prende vita, lasciandoci sempre meravigliati di come la sua creatività riesca a dare forme impensabili. Dall'esperienza dei tanti "sepolcri" in polistirolo del Giovedì santo, progettati ed eseguiti da Marco per le varie chiese di Ancona, ha preso forma l'idea sviluppatasi attorno al lenzuolo (sindòn in greco). Così dopo circa 30 mesi di paziente lavoro, attraverso anche i numerosi incontri con l'artista e scultore Marco Devoti di Carrara, ha preso definitivamente forma tutto il progetto.
Sottolineando il nuovo aspetto del *presbiterio* l'Arcivescovo ha evidenziato come l'insieme "*abbia acquistato una singolare bellezza, capace di ispirare sentimenti adorativi ma soprattutto respirare significati di grande elevazione spirituale*".
Il nucleo omiletico dell'Arcivescovo è stato uno svelamento sulla simbologia dell'*altare*, dell'*ambone*, della *cattedra* e del *tabernacolo*.
L'*altare* come "*pietra di Betlemme, del Calvario, del Sepolcro; l'altare dove l'Eucarestia è una nuova incarnazione continua, un Calvario che rinnova la Sua immolazione, un Sepolcro che testimonia il pieno significato della nostra fede*".
In sintonia con il parroco, l'Arcivescovo ha sottolineato che "*la Chiesa non deve essere pauperista; deve essere solidale con i poveri e allo stesso tempo Dio deve essere annunciato nella bellezza, non nel fasto, ma nella bellezza*"!
L'*ambone* altro luogo sacro "*dove si legge la Parola di Verità, in un mondo dove tutti hanno la verità da dirsi e magari pronti a cambiarla il giorno dopo; dove è fondamentale che i lettori proclamino la Parola nello spirito di questo annuncio della Verità di Dio*".
La *cattedra* un altro luogo da dove "*si proclama l'insegnamento che illumina, così come in cattedrale, in ogni chiesa parrocchiale è luogo della luce, della Parola che porta lenimento, che accompagna, corregge ed educa*".
Infine il *tabernacolo* luogo dell'Eucarestia custodita, e qui l' Arcivescovo ha colto il momento per invitare a "*non lasciare solo il Signore, ritagliare un tempo settimanale ma anche quotidiano, per restare un po' di tempo a tu per tu con Gesù Eucaristia*".
Concludendo la sua omelia l'Arcivescovo ha stimolato i presenti a fare "*un salto di qualità culturale, spirituale e di fede: chiesa dedicata a Dio, ogni persona abitazione di Dio, correlazione indispensabile perché in ogni uomo e donna che incontriamo, lì abita Dio*".
Significando che, custodendo la nostra persona nella santità e incontrando le persone acquistassimo un atteggiamento di adorazione riconoscendo lì la presenza di Dio.

LA CERIMONIA

Successivamente dopo il credo, le litanie dei Santi e la preghiera di dedicazione, l'Arcivescovo *Menichelli*, attorniato dai sacerdoti concelebranti: *Don Isidoro, Don Giuseppe, Don Fausto, Don Luca, Don Bartolomeo* e il diacono *Giuseppe*, ha proceduto all'unzione dell'altare con il sacro crisma.
Don Isidoro con Don Giuseppe hanno ripetuto insieme il gesto sulle quattro croci alle pareti della chiesa.
Sul braciere posto al centro dell'altare ancora spoglio, è stato fatto ardere l'incenso con una densa colonna di fumo che in breve ha avvolto tutta la chiesa; dopo l'incensazione dell'altare è stato incensato il popolo e le pareti della chiesa.

(continua a p. 11)

La chiesa di San Pietro rivive nel presepio

Una bella tradizione fa rivivere le memorie attorno al Mistero del Natale

Nella chiesa del Ss. Sacramento, come da tradizione, continua la serie di presepi con particolare riferimento a monumenti appartenenti all'Ancona storica ancora esistente oppure, come nel caso di quest'anno, a quella scomparsa; infatti per mano del suo ideatore e creatore Maurizio Barigelli, il presepio ha come ospite, dopo la Santa Famiglia, due monumenti, due chiese che hanno fatto la storia del centro storico: "San Pietro e Paolo" e "S. Stefano" denominata della "Consolazione" prima e del "Crocifisso" poi, che venne demolita nel 1939 per costruirvi un edificio per opere parrocchiali. (oratorio S. Domenico).
Il lavoro, ben elaborato nei particolari, si presenta come uno spaccato della vita cittadina che attorno alle vie San Pietro e Scosciacavalli interessava una densità abitativa molto alta il cui ceto era di carattere popolare, gente schietta, vivace e generosa. La chiesa di S. Pietro di stile romanico del secolo XIII, una chiesa e una parrocchia che hanno dato il nome all'intero rione.
I serviti presero possesso della chiesa e della parrocchia nel 1549 e rimasero fino al 1943 anno in cui per i bombardamenti aerei la chiesa venne distrutta ma non al punto da non poter essere ricostruita.
Resti della chiesa sono conservati nel Museo diocesano (portale e lunetta), mentre il resto della facciata servì, dimostrazione dell' interesse civico, per sottofondo a vie pubbliche, salvo qualche frammento che qualcuno sottrasse al rullo compressore e che gelosamente conserva. (Ancona dentro le mura - V.Pirani).
Attualmente restano le vestigia dell'abside esistenti in prossimità dell'incrocio tra Via S. Pietro e Via Scosciacavalli e sulle quali, da parte del centro sociale IL FARO, è stata posta una targa ricordo a coronamento di una serata dedicata proprio alla chiesa di S. Pietro e Paolo.
In modo molto semplice accanto al presepio alcune fotografie e didascalie illustrano sinteticamente la storia e le vicissitudini della chiesa; a completamento del lavoro un commento sobrio ma incisivo, predisposto dal parroco Don Elio Lucchetti, sottolinea gli aspetti storici, artistici passando attraverso le scelte, che dire affrettate è un eufemismo, sulla sorte della chiesa dei "sanpietroli".
Ma c'è sempre la festa del Natale – conclude il commento – *ciò rafforza in noi una sicurezza: l'amore di Dio per l'umanità è più forte della nostra cattiveria e della nostra stoltezza e questo ci fa pieni di speranza.*

R. V.

Il presepe della chiesa del Sacramento

La recita per il S. Natale degli alunni della scuola elementare Oasi Maria Immacolata

Gli alunni della scuola elementare dell'Oasi di Maria Immacolata si sono esibiti nella tradizionale recita natalizia, al Teatrino della Parrocchia di Cristo Divin Lavoratore. Lo spettacolo è stato molto suggestivo, per la festosa innocenza dei bambini, la loro spontaneità e freschezza. Lo spunto per la resa teatrale era particolarmente avvincente: una città che aveva dimenticato il Natale, che viveva nell'odio e nell'infelicità, con un sindaco (interpretato da un azzeccatissimo personaggio) e i suoi consiglieri chiusi alla novità e alla gioia. In questo clima di tristezza fa irruzione la lieta novella annunciata da Matteo, un uomo che, insieme alla moglie Sara, vuole riportare il Natale nella città desolata. E lo fa non incentivando il consumismo dei regali, ma intessendo rapporti di amore e di solidarietà, aiutando i più deboli e raccontando il grandioso segreto svelato dagli angeli ai pastori di Betlemme: "Ecco, vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore." (Lc 2,11). A dei bambini stupefatti parla di quella povera mangiatoia in cui è nato Gesù, confortato dal calore di un bue e di un asinello, vegliato dalla Vergine Maria e dal giusto Giuseppe, adorato dai Re Magi. Così, viene preparato il terreno al Salvatore che nasce e non varrà ad impedirlo che il sindaco, contrario a questo spirito di letizia, rubi la statua di Gesù bambino: ormai si è acceso il fuoco della fede nei cuori, tanto che i cittadini non indietreggiano dinanzi al furto dell'immagine sacra e alla scomparsa di Matteo - come colui che ha compiuto la sua missione e ormai può anche eclissarsi - e pensano essi stessi ad alimentare l'atmosfera sacrale, amandosi nell'armonia e nella fraternità, e ponendo, in rappresentanza del Figlio di Dio, un bimbo vero (che nella realtà era una deliziosa e simpatica bimbetta africana con tanto di graziosi ciuccetti in testa che se ne stava buona buona sul palcoscenico) che lo stesso sindaco (che nella vita sarebbe il fratello) abbraccia tutto contento.
Canti vivaci e balli ritmati hanno intervallato la rappresentazione scenica, il tutto sapientemente orchestrato dalla bravura delle maestre e dalla capacità organizzativa della direttrice sr. Anna e dell'insegnante sr. Settimia. Si è creata quell'atmosfera di felicità e di serenità, nella comunione tra genitori e figli, sulla scia del messaggio della storia che è stato consegnato al pubblico: "Non si può fermare il Natale", perché Dio nasce per tutti, ovunque e comunque; il Suo incommensurabile amore ci avvolge incondizionatamente e raggiunge anche le più impenetrabili notti di dolore.

Flavia Buldrini

Natale festa severa e gioiosa

Nella notte Santa l'Arcivescovo invita a non avere paura di "andare a vedere" il Bambino

L'immagine dei pastori accompagna l'Arcivescovo a rendere più efficace e bella la propria riflessione che, in occasione del santo Natale, diventa così piena di suggestione ma soprattutto più diretta al cuore e alla mente dei numerosi fedeli accorsi alla sommità del colle Guasco.
Un messaggio che ruota attorno alla nascita di un Bambino, un avvenimento come milioni di altri, ma che da allora continua a generare meraviglia, stupore ma anche contraddizione e divisione.
Ma allora perché? Perché quella nascita al di là della sua particolarità avvenuta fuori casa e nella più assoluta povertà, resta uno spartiacque tra ieri e oggi?
"La diversità – afferma l'Arcivescovo – *sta in quella "identità" e nella "profezia" che quel Bambino annuncia." "E' Dio che prende "carne", quel Bambino è Dio offeso dal male, ma anche Dio Misericordia, qui sta l'avvenimento che squarcia la storia ferendola non con la spada, né con la violenza ma con la tenerezza e la misericordia.*
L'Amore s'é fatto vedere e toccare!"
Partendo da questa Verità che si è fatta persona, segno di vicinanza e di salvezza, invitando a fare un atto di sapienza e di coraggio, l'Arcivescovo afferma che *"chi si ostina pensare a un Dio senza "carne" possiede lo spirito dell'Anticristo che è già nel mondo."*
Conducendo i presenti sulla via dello stupore e della verità, l'Arcivescovo chiede di domandarsi fermamente ciò che offende il Natale: *"…assistiamo alla prigionia della non verità dalla quale l'umanità sembra non voler uscire; un'umanità intristita dalla morte perché si ostina a non accettare quel Bambino. Un'umanità infastidita dalle guerre dove tutti vogliono la pace ma ognuno ha un'arma nascosta; un'umanità che ama la libertà, ma che si lascia incatenare dalla malvagità e si fabbrica finte salvezze deluse. Il Bambino nato fuori dalla città e che sarà crocifisso ancora fuori città, continua a provocare tutti per scegliere fra verità e menzogna, fra vita e morte, fra diritti di giustizia e ricchezze accumulate, Egli ci invita a scegliere fra il Padre e l'idolo del vitello d'oro."*
L'Arcivescovo invita poi a riflettere e meditare su questo Mistero superando la paura e la fatica di guardarLo certi che ha la Parola per tutti… *"occorre dunque prendersi cura di ciò che quel Bambino è venuto a modificare e che non può essere contaminato dalla stupidità."*
Confidando con preoccupazione e tenerezza i disagi che abitano la nostra città, l'Arcivescovo denuncia ancora una volta *"il disagio di chi ha perso il lavoro un ambito attorno al quale non si possono fare solo chiacchiere e fermarsi su arroccamenti di parte; il disagio di chi è carcerato e che vive in sei metri quadri assieme a 4/5 persone; chi ha commesso una colpa deve essere punito, ma deve essere messo anche in grado di recuperare la propria dignità; il disagio delle famiglie ferite per le strade delle separazioni, l'Arcivescovo non giudica ma fa memoria che l'amore vero è l'impegno per il coniuge e per i propri figli."*
La preoccupazione, ma anche la speranza dell'Arcivescovo, vengono racchiuse nel suo cuore di pastore augurandosi che i cristiani riflettano e aiutino questa società a ristabilire le priorità verso la persona e la sua dignità, ma con l'amore di Dio fattosi Uomo perché tutti facessimo parte della divinità.
Ribadendo a non sciupare il significato vero del Natale, l'Arcivescovo ha invitato a dare una mano a chi sta nella solitudine, ad aprire il cuore ad ogni fratello ricordando a tutti le accalorate parole evangeliche, piene di speranza: "Non temete, l'amore di Dio non abbandona nessuno!"
L'incisiva omelia è stata ben accolta dai fedeli presenti che, al termine della sobria celebrazione, hanno potuto salutare l'Arcivescovo che si è fermato a conversare con loro affabilmente; la cerimonia ha avuto l'accompagnamento della corale delle Grazie diretta dal M° Nadia Bellelli accompagnata all'organo dal M° Luigi Angelini.

R. V.

SANITÀ: LA II COMMISSIONE INCONTRA CARMINE RUTA

La seconda commissione consiliare (Finanze e Bilancio), presieduta da Dino Latini (Api), ha incontrato questa mattina il direttore del dipartimento regionale Salute e Servizi Sociali, Carmine Ruta, per fare il punto sulla spesa sanitaria regionale. Ruta ha illustrato i risultati raggiunti dalle Marche negli ultimi anni in un settore, quello della sanità, che "vale 3 miliardi di euro e rappresenta circa il 93% del sistema economico regionale".
Sostenibilità, appropriatezza, innovazione e sviluppo sono le parole chiave del percorso intrapreso dalla Regione nella programmazione sanitaria 2012-2014. Secondo i dati forniti da Ruta, le Marche oltre a essere tra le regioni che meglio si posizionano in termini di efficacia ed efficienza della spesa sanitaria sono attualmente, insieme alla Lombardia, l'unica regione che presenta un pareggio di bilancio. Il direttore del Dipartimento Salute e Servizi sociali nel sottolineare i risultati ottenuti negli ultimi anni ha anche evidenziato le debolezze del sistema sanitario che soffre, tra l'altro, di un eccessiva polverizzazione strutturale.

(C.C.)

GESÙ DI NAZARET NEI LIBRI DI PAPA RATZINGER

Nell'ambito del ciclo natalizio di "Incontri d'autore" organizzato ad Osimo dall'Istituto Campana, si è svolto un particolare ed interessante colloquio con l'Arcivescovo Edoardo Menichelli sul tema "Gesù di Nazaret nei libri di Papa Ratzinger".
Presentato dall'ing. Pasquale Romagnoli, che ha illustrato il senso del ciclo di incontri, e dal Presidente dell'Istituto Campana prof. Paolo Polenta che è entrato nel merito dei testi del Papa, Mons. Edoardo Menichelli ha voluto rispondere ad alcuni essenziali interrogativi che si pongono nella lettura degli studi di Papa Ratzinger.
Il Papa interviene come intellettuale e teologo, analizza in due volumi la figura di Gesù come persona che è entrata nella storia degli uomini, rispondendo alla domanda : il Gesù "storico" è lo stesso che i Vangeli ci descrivono come Figlio di Dio ? Oppure i Vangeli e la descrizione dei Padri della Chiesa hanno trasfigurato il Gesù "storico" vissuto in un determinato periodo e contesto?
Menichelli ha riassunto le argomentazioni convincenti, basate non solo sulla fede ma anche su precise testimonianze storiche con le quali Papa Ratzinger conclude che si tratta della stessa Persona.
Proprio questo Gesù è una "figura storicamente sensata e convincente".
Afferma infatti il Papa che "solo se era successo qualcosa di straordinario, se la figura e le parole di Gesù avevano superato radicalmente tutte le speranze e le aspettative dell'epoca, si spiega la sua crocifissione e la sua efficacia". L'incontro è stato seguito da un uditorio attento e qualificato.

Da sx: Pasquale Romagnoli, l'Arcivescovo Edoardo, Paolo Polenta.

DAL 2012 SARÀ ATTIVATO IL SERVIZIO CIVILE REGIONALE

Nasce il Servizio Civile Regionale. Lo ha deciso la Giunta Regionale in attuazione della legge regionale del 2005 in materia. Ciò permetterà, a partire dal 2012, a circa 130 giovani di svolgere un servizio nei settori dell'assistenza, ambiente, educazione e promozione culturale, patrimonio artistico e culturale, protezione civile. Soddisfazione da parte dell'assessore ai Servizi sociali, Luca Marconi, in quanto il servizio civile può essere considerato espressione delle politiche di solidarietà sociale e di impegno attivo dei giovani nella costruzione di un modello di cittadinanza partecipata e di promozione della pace ma "soprattutto – dichiara – ritengo che il Servizio Civile, oltre ad essere un'opportunità di impegno e di responsabilità per i giovani, può essere anche l'occasione per conoscere e praticare modalità concrete di una cittadinanza responsabile e solidale e acquisire esperienze di servizio utili per allargare l'orizzonte delle possibilità di lavoro". Prevista anche l'istituzione della Consulta regionale, la stesura della Carta di impegno etico e il completamento dell'Albo regionale degli Enti del servizio civile. Attualmente gli Enti iscritti all'albo regionale sono 48, prevalentemente pubblici (enti locali, Province, Ambiti territoriali sociali). Il settore prevalente è stato quello dell'assistenza, seguito da quello del patrimonio artistico culturale, infine, la Protezione civile.

GIORNATA PER LA CONOSCENZA DELL'EBRAISMO

La complessità del sesto comandamento che non crea più indignazione, forse per la scarsa conoscenza del fenomeno.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio, si è inaugurata con la giornata per la conoscenza dell'ebraismo, attraverso una conferenza sul tema "La sesta parola 'Non ucciderai.'" Era presente la dottoressa Frida Di Segni Russo, ebrea che nei campi di concentramento ha perso molti dei suoi cari, la quale ha esortato ad essere sempre vigili e attenti a denunciare con forza azioni che possano generare fatti aberranti e devastanti. Il dott. Daniele Tagliacozzo, promotore dell'amicizia tra le diverse religioni, si è fatto interprete di questa necessità di dialogo e ha accennato ai dibattiti sulla liceità o meno di intervenire sulla vita (se un tempo si perpetravano sacrifici umani, oggi, però, senza troppi scrupoli, si uccidono bambini indesiderati nei grembi delle donne e si stroncano prima del tempo fissato da Dio le esistenze degli anziani e dei malati).
Il ministro di culto N. Haronee ha svolto l'argomento dal punto di vista dell'ebraismo. "Per passare da quel 'Io sono Dio che ti ho fatto uscire dall'Egitto', al Dio che ha creato tutto, bisogna guardare a tante cose che vanno al di sopra della logica. Il mondo è molto più complesso di una musica, nel microcosmo e macrocosmo ha in sé un'armonia incredibile. Dio ha consacrato il tempo. Il mistero della vita è una meraviglia. È come un cerchio concentrico. "Non desiderare" appartiene ad un livello superiore, controllare il desiderio è fuori della nostra logica. In ogni uomo c'è una scintilla divina: chi ha ammazzato un uomo, ha ucciso anche una parte di Dio. In Italia uccidere significa privare della vita. L'omicidio può essere intenzionale (doloso), non intenzionale (colposo), preterintenzionale (non c'era intenzione di uccidere). La punizione viene inflitta secondo questi criteri. Non c'è nessun rimedio all'uccisione, che non fa mai piacere al Signore. Non si può risarcire un assassinio se non con l'anima di chi l'ha commesso, convertendosi.
Ci può essere anche l'istigazione al suicidio attraverso la diffamazione e la calunnia. 'Bene e male, vita e morte, ma su tutto domina sempre la lingua' ammonisce il Siracide. La parola ha una forza grandissima: se hai insultato una persona è come se l'avessi uccisa. "Caino si levò sul fratello": è questo desiderio di rivalsa che induce all'assassinio, mentre è necessaria una onesta competizione per creare un futuro migliore. Bisogna porre un limite ai litigi, quando entra l'odio si va verso il punto del non ritorno, da cui può conseguire l'omicidio. Stiamo attenti a fermarci molto prima: la mancanza di amore è molto pericolosa, intossica gli ambienti di lavoro e distrugge la fraternità."
S.E. Mons. Edoardo Menichelli ha ripercorso il monito di "non uccidere" nella Sacra Bibbia, dall'Antico Testamento al Nuovo, estrapolando significative riflessioni. "Vivo questa comunione con le chiese cristiane con un atteggiamento spirituale molto intenso e di profonda gratitudine. Questa sesta parola, 'non uccidere', è una parola solenne, alta, è la madre delle religioni. Occorre riconoscere ad ogni essere umano il diritto di vita, che è sacra e inviolabile, ha un valore non negoziabile e non si può disporne a proprio vantaggio. Nessuno può essere ucciso per comando di Dio. Uccidere il fratello è come uccidere il Dio dell'Alleanza, che a Mosè, nella consegna del decalogo delle tavole della legge, aveva dato questo comandamento. Assassinando qualcuno, si toglie respiro a Dio. Nella Torah vigeva la legge del taglione, "dell'occhio per occhio e dente per dente", in una concezione retributiva del reato. Tuttavia, ci sono discordanze e mancanza di coerenza, per cui il valore della vita si attribuisce a seconda del soggetto. Nel Nuovo Testamento, con Gesù si oltrepassa il livello fisico dell'uccidere, considerando un delitto già offendere l'altro ("chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna" Mt, 5,22): la parola ha una forza distruttiva pari a quella di chi leva la mano contro l'altro. Nessuno può uccidere nessuno. Il cristianesimo si pone come una fede universale in cui i popoli convengono attorno ai valori fondamentali, ai diritti umani e civili.
Perché si uccide ancora, nonostante le parole di Mosè e di Gesù? La pena di morte era in vigore fino a non molto tempo fa perfino in Vaticano: è stato Paolo VI ad abolirla. Siamo ancora in cammino, dobbiamo tutti convertirci al vero Dio.
"Non uccidere Caino": è una strategia pedagogica della salvezza, per cui si vuole credere che Caino possa comprendere la gravità del gesto che ha compiuto. Dio lo conduce in terra d'esilio, affinché possa far esperienza di cosa significhi aver perduto un mondo (da cui ha bandito Abele), uno spazio, dove si possa vivere la fraternità. Vuole dargli salvezza, sperando nella sua capacità di conversione e di intelligenza. Colpendo un fratello, si ferisce e offende la vita di tutti. Spesso l'uomo avverte un fastidio, una paura verso l'altro."
Significativo è stato l'intervento dell'assessore Anna Pisano, la quale ha voluto gettar luce sul mondo "maledetto" delle carceri, dando alcuni dati sconcertanti: "Dal 2000 al 2011, in Italia, si sono suicidate 697 persone nelle carceri, eppure non c'è una grande indignazione. Una donna su tre nelle relazioni affettive viene uccisa, eppure anche qui non vedo indignazione. Oggi lo spazio del reato ha perduto la bussola: non si mira al risarcimento sociale, al recupero di quella persona che ha sbagliato. Eppure questo dev'essere lo scopo della carcerazione. Un albanese, che ha vissuto sempre sotto regimi dittatoriali, ha detto: 'in carcere, studiando, ho capito cos'è un uomo.'"
Infine, ha concluso l'Arcivescovo: "Sto dalla parte di Dio: ho pazienza e spero che la gente si converta. Questa è la fede, la fatica e la grande speranza che custodiamo insieme."

Flavia Buldrini

FORMAZIONE ECUMENICA

Corsi all'Istituto Teologico Marchigiano – Ancona

Con il giorno martedì 21 febbraio presso l'Istituto Teologico Marchigiano – Aggregato alla Facoltà di S. Teologia della Pontificia Università Lateranense – avrà inizio il secondo quadrimestre di studi specialistici in Teologia Sacramentaria. In rispondenza alla vocazione dell'Istituto, al servizio del cammino ecumenico delle Chiese Cristiane delle Marche, verranno attivati alcuni corsi dallo specifico profilo teologico-ecumenico: in prospettiva cristiano-ortodossa il corso del Prof. D. Daniele Cogoni su *Collegialità episcopale e primato petrino nella teologia ortodossa del XIX secolo,* in prospettiva cristiano-protestante il corso del Prof. Valter Pierini su La dottrina della *Chiesa nella teologia dei dottori della riforma protestante,* in prospettiva ebraico-cristiana il seminario del Prof. Giovanni Frulla su *Le festività ebraiche nel periodo intertestamentario.* I primi due corsi saranno il mercoledì, il seminario invece il martedì pomeriggio.
Si tratta di ottime opportunità di studio e dialogo per progredire con competenza nel cammino ecumenico sempre più chiamato a confrontarsi con le questioni ecclesiologiche fondamentali, quali la natura e la missione della Chiesa nel nostro tempo, come ha sottolineato a Fermo presso l'ITM il Card. Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, nella lectio magistralis del 17 dicembre scorso (per il video della relazione vai al sito web: *www.teologiafermo.it*).
Nella nostra regione è inoltre attivo dal giugno 2011 – la seconda riunione con la costituzione delle quattro Commissioni di lavoro si è svolta in Ancona lo scorso 13 gennaio – il Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche (per notizie e per lo statuto vai al sito: *www.ecumenismo.eu*).
Crediamo pertanto che queste opportunità di studio e altre attivate in regione possano concorrere a favorire un autentico scambio di doni e ricchezze spirituali tra le Chiese, con una particolare attenzione al fenomeno delle migrazioni e alle sfide del nostro tempo.
Sono aperte le iscrizioni anche agli studenti uditori che desiderano approfondire la loro formazione ecumenica e ai cristiani di tutte le confessioni desiderosi di un'occasione di studio e di confronto su tematiche fondamentali relative alla ecclesiologia. Per informazioni contattare la Segreteria: 071 – 89 18 51. Notizie anche sul sito web: *www.teologiamarche.it.*

Il Preside dell'ITM Prof. Don Mario Florio Presidente del Comitato di Presidenza del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche

GIOVANI APERTI ALLA VITA

Adulti contenti del dono dell'esistenza

di Nino Lucarelli

Sono passati 34 anni da quando la Chiesa, dopo l'approvazione della legge 194/78 (interruzione volontaria di gravidanza), proclamò a gran voce che non si sarebbe mai rassegnata a difendere la vita dei bambini non ancora nati. E lo fa anche oggi con il messaggio per la Giornata per la vita 2012 che inizia così " la vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita". Bisogna però educare i giovani a cercare la vera giovinezza che significa coraggio, apertura al futuro, capacità di donarsi. Infatti, prosegue il messaggio "se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale. L'aborto e l'eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà la vita è un bene non negoziabile".
L'esperienza di tanti anni vissuta nel Centro di aiuto alla vita di Ancona dimostra che la decisione di abortire matura per problemi economici, sociali, ma soprattutto per la solitudine dovuta all'abbandono del padre e alla indifferenza familiare e sociale in cui la donna vive la gravidanza. Quando si riesce a dare aiuto concreto, speranza e coraggio è possibile salvare la vita del figlio, ma anche la giovinezza della madre. Ecco perché il messaggio dei Vescovi richiama la responsabilità di adulti, istituzioni e corpi sociali al compito di

Nino Lucarelli

educare (il verbo ricorre 6 volte nel testo) "educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a condividerlo… occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso". Il messaggio prosegue ricordando che sono in atto molte e ammirevoli iniziative in difesa della vita portate avanti da associazioni e movimenti, ma, per restare nella nostra realtà locale,molto di più si potrebbe fare se la comunità diocesana fosse più attenta e sensibile al dono della vita nascente. Nel 2010 gli aborti praticati all' ospedale pediatrico Salesi sono stati 168 (16 in più rispetto ai 152 del 2009!) e 3 i bambini "salvati" dal MpV,con tutti i limiti e le scarse risorse del volontariato. Mi chiedo: quante altre vite innocenti si potevano salvare sostenendo le gravidanze difficili, almeno quelle per motivi economici ? Le istituzioni pubbliche sono latitanti rispetto a queste problematiche, ma noi cristiani facciamo la nostra parte fino in fondo? E non soltanto in termini economici, perché "molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto, carico di simpatia per la vita, proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita". Meditiamo, gente, meditiamo!

Nino Lucarelli

MOVIMENTO PER LA VITA DI ANCONA
ATTIVITA' SVOLTA NEGLI ULTIMI 5 ANNI

	2007	2008	2009	2010	2011	TOTALE
Bambini nati	29	35	26	22	25	137
Gestanti assistite	36	42	35	33	39	185
Donne con neonati assistite	65	81	89	99	101	435
Donne decise ad abortire che hanno proseguito la gravidanza	2	4	2	3	1	12
Sistemazione lavorativa	6	5	4	5	4	24

L'EUROPA DI DOMANI È NELLE VOSTRE MANI

"L'Europa di domani è nelle vostre mani" è il titolo del 25° concorso scolastico europeo bandito dal Movimento per la Vita italiano e dal Forum delle Associazioni Familiari con l'alto patronato del Presidente della Repubblica. La frase è tratta dal discorso rivolto il 18/12/87 da Giovanni Paolo II ai giovani partecipanti al convegno "il diritto alla vita e l'Europa". In quella occasione il Papa proclamò a gran voce il diritto alla vita del concepito - non ancora nato e invitò i giovani a "lavorare per restituire all'Europa la sua vera dignità: il luogo dove la persona è accolta nella sua incomparabile dignità". Il bando di concorso suggerisce alcune piste di lavoro per aiutare i giovani a riflettere su queste problematiche che possono cambiare la vita e il loro futuro.
Due le sezioni previste: la 1^ riservata agli studenti degli ultimi 3 anni pre-universitari, la 2^ per gli universitari di qualsiasi corso di laurea con età non superiore ai 25 anni. Il tema può essere svolto nella forma letteraria, grafica o figurativa preferita. I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento Europeo, nel mese di ottobre 2012, con spese di viaggio e permanenza a carico del Movimento per la Vita italiano. In tutta Italia son messi a concorso 30 premi. Gli elaborati devono pervenire entro il 31/3/12 alla segreteria regionale MpV c/o Avv. Aldo Crialesi via Dante 71/e, 60044 Fabriano.

ANCHE QUESTO È DIFESA DELLA VITA

CORSO LIS PER LA PASTORALE DEI NON UDENTI

L'Istituto superiore di Scienze Religiose «Lumen gentium» di Ancona, collegato alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense, nell'ambito del biennio di Laurea specialistica in Didattica della religione attiva un Corso di sensibilizzazione all'uso della lingua dei segni (LIS) e strategie per l'inclusione dei sordi nella parrocchia e nella scuola.
Il corso (opzionale) è rivolto agli studenti dell'Istituto che frequentano il biennio di specializzazione, ma aperto anche, come studenti uditori, a catechisti, insegnanti di religione, insegnanti di sostegno, operatori pastorali, diaconi, sacerdoti,... che operano nel mondo della disabilità uditiva.

DOVE E QUANDO

Il corso si svolge presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Lumen gentium» di Ancona in via Monte Dago 87 - 60127 Ancona.
Lezioni il venerdì pomeriggio, (14.40-19.30) nei giorni: 27 gennaio; 3 e 10 febbraio, 9 e 16 marzo; 27 aprile; 11 e 18 maggio 2012

INFORMAZIONI

Il corso è di 48 ore, rilascia 6 ects, ed è riconosciuto come corso di sensibilizzazione dall'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi (ENS)
Informazioni, iscrizione e costi: 071 891851
www.teologiamarche.it/issr
segreteria@teologiamarche.it

MOVIMENTO PER LA VITA DI ANCONA
ASSISTENZA EROGATA DURANTE IL 2011

Bambini nati	25
Gestanti assistite	39
Donne con neonati assistite	101
Sistemaz. lavoro	4
Corredini	24
Carrozzine	15 (2 gemellari)
Passeggini	14 (" ")
Lettini	12
Seggioloni	6
Box	6
Girelli	4
Seggiolini auto	13
Latte artificiale	97 confezioni
Biberon	11
Pacchi alimentari	410

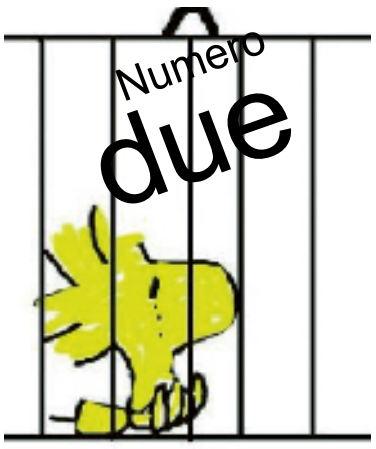
MOVIMENTO PER LA VITA DI ANCONA
DONNE ASSISTITE NEL 2011 DISTINTE PER NAZIONALITÀ

	Paese di provenienza	Gestanti	Donne con neonati	Totale
1	Albania	3	4	7
2	Algeria	1	3	4
3	Bangladesh	2	10	12
4	Bolivia	-	1	1
5	Bosnia	-	1	1
6	Bulgaria	-	1	1
7	Camerun	4	6	10
8	Colombia	-	2	2
9	Costa D'Avorio	-	1	1
10	Egitto	1	-	1
11	Eritrea	1	-	1
12	Filippine	1	2	3
13	Ghana	1	4	5
14	Indonesia	1	-	1
15	Italia	2	12	14
16	Kossovo	-	1	1
17	Marocco	12	16	28
18	Moldavia	-	2	2
19	Nigeria	4	8	12
20	Perù	2	5	7
21	Romania	-	7	7
22	Russia	1	-	1
23	Santo Domingo	-	3	3
24	Senegal	3	4	7
25	Tunisia	-	7	7
26	Ucraina	-	1	1
	TOTALE	**39**	**101**	**140**

MINIDIZIONARIO DI PAROLE PER LA VITA

La vita inizia dal concepimento? L'embrione è un grumo di cellule o un individuo umano? Perché l'aborto? La pillola del giorno dopo è uguale alla RU486? Cos'è la fecondazione assistita?
Queste e tante altre le domande che vengono abitualmente poste da migliaia di studenti delle scuole medie e superiori di Ancona in occasione degli incontri annuali organizzati dal Centro servizi per il volontariato. Per tentare di dare una risposta il Movimento per la Vita di Ancona ha pubblicato il Minidizionario di parola per la vita, un volumetto di 70 pagine che raccoglie vocaboli di carattere medico, psicologico, sociologico e legale destinato non solo ai giovani, per aiutarli a conoscersi un po' meglio, ma a genitori, educatori e operatori socio-sanitari.
E' un contributo per diffondere una cultura consapevole e rispettosa della vita umana dal concepimento alla morte naturale e a scoprire le meraviglie della vita umana prenatale.
La pubblicazione avviene in concomitanza del 30° anniversario di servizio alla vita nascente, arco di tempo nel quale, come specificato nella Presentazione, sono stati aiutati a nascere molte centinaia di bambini e sono state assistite più di 1000 donne con neonati, senza distinzione di razza o di religione.
Il Minidizionario può essere richiesto presso la sede del MpV, piazza S.Maria,4 Ancona, aperto il lunedi e giovedi dalle 17 alle 19.

PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DIOCESANA PER LA VITA CONSULTARE L'AGENDA DEL VESCOVO.



Fuori riga

Periodico di informazione
del Carcere di Montacuto - Ancona
gennaio 2012

Editoriale

Eccoci qua

Fare uscire il primo numero è stata un'impresa. Bisognava partire da zero, conoscerci tra noi e con le giornaliste, verificare la disponibilità economica per coprire le spese, ecc. Eppure ce l'abbiamo fatta e, modestamente, siamo abbastanza soddisfatti di questo lavoro. Ora lanciamo il secondo numero dove osiamo un po' di più. Raccontiamo la nostra fatica di vivere qui dentro, parliamo di alcuni dei tanti problemi che, come ha detto papa Benedetto visitando il carcere di Rebbibia, duplicano la pena.
Perché ci capita di lasciarci andare, di desiderare addirittura la morte, di deprimerci nel sentire tutta la pensantezza e la solitudine dello stare dentro quattro squallide mura. Scrivere ci fa bene, ci fa prendere un po' di aria buona, ci fa pensare a fuori, anche grazie alle lettere che sono arrivate in redazione. Ci 'costringe' ad essere lucidi, a guardare in faccia la dura realtà, senza smettere di aggrapparci a quel po' di speranza di cui ogni uomo e ogni donna hanno diritto.
Il tempo politico che stiamo vivendo ha rimesso in moto il dibattito sulla situazione penintenziaria del nostro paese: non ci facciamo troppe illusioni, ma abbiamo ancora il desiderio di immaginare una società dove la dignità umana ha valore. E dove la civiltà di un intero popolo si misura anche nella sua capacità di includere le fragilità e gli errori nel più grande desiderio di vivere semplicemente la vita.

La redazione

Esiste una cosa che quando
sono chiuso tra quattro mura
guida il mio pensiero.
È limpida, pura e luccicante
Ella sembra senza valore
come blocco di carbone
noi sentiamo il suo calore
ma per chi l'ha persa
c'è sempre una porta aperta,
perché la vita è tutta una scommessa.
Alcuni la ritengono perversa
questa gemma,
che è tanto più preziosa.
Qualcuno la ritiene per diritto
di sua proprietà,
togliendola o dandola a sua volontà.
Non c'è cosa più bella del suo nome,
questa cosa si chiama
Libertà.

Smetterò di sognare la libertà
quando un pittore sordo sentirà
il rumore di un petalo di rosa
staccarsi nel vento della verità.
Cammino per strada
con occhi ben aperti.
Fino a quando un bambino
mi pone una domanda.
Ed io: "Certo, dimmi".
"Cosa vuol dire libertà?"
Ed io abbasso gli occhi per paura
di ricordare.

Giuseppe Palermo

Pensieri da dietro le sbarre, pensando a quando la cella si aprirà

Reinserimento, problema insoluto

In questo periodo le forze politiche sono in contrasto sulla concessione dell'amnistia, quell'atto di clemenza tanto agognato dalla popolazione carceraria quanto dai garantisti, con al vertice i radicali. Dall'altra parte si contrappone il pensiero dell'ex guardasigilli Nitto Palma e di tutti gli adepti fortemente convinti dell'inefficacia di tale indulgenza. Certamente questo atto di remissione gioverebbe allo sfollamento carcerario, ma i più restii declamano la scarsa efficacia dell'indulto varato nel 2006, ricalcando le percentuali di recidivi arrestati nuovamente dopo avere usufruito appunto del decreto benevolo dell'onorevole Mastella. Nel frattempo che la questione 'amnistia' è al varo dei politici, nessuno si è seriamente posto il problema del reinserimento del detenuto, sebbene sia chiaramente enunciato dall'articolo 27 della Costituzione. È doveroso riconoscere che sono realmente poche, se non inesistenti, le opportunità lavorative di cui può beneficiare un ex detenuto, ed è triste dover ammettere che sono ben poche le associazioni che realmente seguono il reo appena uscito dall'istituto penitenziario. È facile puntare il dito e criticare tutti quei detenuti che purtroppo si imbattono nella recidiva. Ma, invece di biasimarli, nessuno si chiede cosa viene veramente fatto per indurli ad una vita onesta. Nessuno si domanda quante occasioni vengono presentate affinché il reo possa realmente reinserirsi nella società. Nessuno si interroga sulle reali e poco fauste circostanze in cui si imbatte un ex detenuto al momento del suo rilascio.
Ebbene, la tanto bramata scarcerazione di un detenuto avviene rapidamente: si firma il foglio di scarcerazione in matricola, si aprono le tanto detestate porte…e poi? E poi ognuno è abbandonato al proprio destino! Solitamente un ex detenuto ritrova una realtà ancora più nefasta di quella che aveva lasciato al momento del suo arresto. Nei casi migliori, in modo deludente i meno abituali, i familiari si fanno tutori e con i dovuto sforzi e ampio zelo conseguono un'occupazione lavorativa al neo libero consentendogli la tanto bramata "seconda opportunità". Sarebbe bello se fosse sempre così! Dovrebbe essere sempre così! Ma purtroppo non lo è.
Nel maggiore dei casi un ex detenuto incontra seri ostacoli per potere trovare un'occupazione lavorativa, i rifiuti dei potenziali datori si ripetono come un pianto copioso instillando nel richiedente sfiducia e profonda recessione che letteralmente abbatte il morale anche dei più operosi. La detenzione è di per sé una guerra di sopravvivenza, ma il reinserimento è un conflitto ancora più insormontabile. I datori di lavoro sono ampiamente restii all'assunzione di ex detenuti, in diversi casi addirittura le forze dell'ordine stabiliscono impedimenti all'assunzione di questo o quel recidivo. Le istituzioni che si interessano e decidono del reinserimento sono limitate e nonostante la calorosa premura e l'ampio interessamento sono carenti di posti di lavoro a fronte dei tanti richiedenti.
Ma gli esperti politici non si interrogano con la dovuta attenzione su questa realtà. Non pensano minimamente di investire su un serio piano di rieducazione a cominciare da dentro il carcere. Non evidenziano la carente disponibilità nell'ambito lavorativo proporzionato agli ex detenuti. Sarà forse perché i pochi recidivi non votano?

Pasquale Ruffo

Per rompere la noia e rendersi utili

Lavorare in carcere

Il lavoro in carcere non si può paragonare al lavoro fuori. Fuori è visto come un obbligo, mentre qui è un passatempo che aiuta a fare passare le giornate più velocemente. Io personalmente mi concentro molto sul mio lavoro. E, sapendo che sto lavorando per gente che si trova nella mia stessa situazione, metto il massimo dell'impegno a fare quello che faccio.

La mia giornata inizia alle 7.45. Ritiro le lenzuola nella sezione di turno, cioè nella sezione in cui vanno cambiate quella settimana. Dopo che le ho ritirate vado in lavanderia e le divido dagli asciugamani. Faccio un accurato conteggio perché dopo averle lavate, la sera dovrò riconsegnarle cella per cella in base al numero che mi è stato dato. Ogni lavaggio prevede 20 pezzi che poi successivamente passeranno nell'asciugatrice e poi saranno piegati e posti nel carrello per riportarle nelle celle la sera.

Un altro lavoro che ho fatto è lo "spesino", cioè consegnavo la spesa che è possibile acquistare settimanalmente in carcere. Ogni detenuto compila la domenica sera la lista della spesa settimanale. La maggioranza di questi prodotti viene consegnata il giovedì, ma tutti gli altri generi alimentari vengono consegnati durante l'arco della settimana.

Il lunedì vengono consegnate le spese straordinarie, cioè i prodotti vari ed extra spesa (collirio per occhi e tutti i farmaci in generale che non vengono passati dalla direzione carceraria, le brioches ecc…). Tutti i giorni vengono consegnate le ricariche del gas e vengono portati i quotidiani.

Il martedì vengono consegnate le verdure di ogni genere: carote, cipolle, sedano, aglio, insalata, zucchine, melanzane, broccoli ecc… Di martedì si possono acquistare anche i gettoni per la lavatrice e l'asciugatrice che sono in sezione (una per ogni sezione), utilizzabili da ciascuno per lavare il vestiario personale. Ogni gettone costa 3 euro.

Il mercoledì è il giorno in cui viene consegnata la carne proveniente dalla macelleria autorizzata. Il giovedì viene portata la maggior parte della spesa ordinata la domenica prima. Questo accade in terza, quarta, quinta e sesta sezione. Mentre in prima e seconda succede il venerdì mattina. Dentifricio, lamette, bagno schiuma, spazzolini, padelle e pentole, caffettiere, fornelletto per cucinare, caffè, zucchero, uova, tabacco ecc… sono questi i beni primari che vengono ordinati la domenica e consegnati il giovedì.

Il venerdì viene portata la verdura, così come accade il martedì. Sabato è ancora il giorno della carne e delle riviste settimanali.

Le persone che vengono carcerate in un giorno successivo la domenica compilano il giorno stesso la lista della spesa che gli verrà consegnata il lunedì mattina, senza aspettare il giovedì, tranne i tabacchi che gli saranno dati il giorno dopo.

Andrea Giovannini

Il menu, tra fai da te e cucina condivisa

La 'sbobba'… basta l'appetito!

Che dire della sbobba? Bè, cominciamo col dire che fa subito pensare alle galere e alla miseria. Noi chiamiamo in gergo il vitto dell'amministrazione carceraria: la sbobba.

Credo che in questi nostri tempi moderni, questa sbobba sia un po' più commestibile che nei tempi andati. Adesso non si usa più dare da mangiare ai prigionieri bucce di patate e zuppe fatte con legumi marci come succedeva nei campi di concentramento durante il secondo conflitto mondiale. Oppure come avveniva nel Medio Evo, quando solo i nobili ed i benestanti potevano permettersi cibo di qualità, sottraendolo alla popolazione che era costretta ad accontentarsi della cucina "sbobba" per non morire di fame (e quindi possiamo facilmente immaginare cosa toccava di mangiare ai galeotti di quei tempi!!).

Con questo non voglio dire che qui a Montacuto viene a cucinare Vissani. E come in tutti i carceri, anche qui il vitto lascia molto a desiderare; vuoi perché lo Stato non assegna abbastanza fondi alle amministrazioni penitenziarie, vuoi perché non sempre si trovano buoni cuochi tra i detenuti che si sappiano destreggiare con quel poco che hanno a disposizione; fatto sta che il vitto e soprattutto chi lo mangia viene penalizzato.

Questo vitto consiste in una colazione: un bicchiere di latte o the e circa mezzo bicchiere di caffè (se cosi si può chiamare). Poi c'è il pranzo dove viene distribuito un primo, un secondo e un contorno. Ma non lasciamoci influenzare troppo dalla sequenza di parole, perché il cibo non è di qualità e quasi sempre arriva scotto se si parla di pasta o troppo dura se si tratta di carne. Poi arriva la cena che è sempre ripetitiva, cioè minestrina molto liquida ogni sera, qualche legume bollito e qualche volta formaggio; questo per tenerci in modo da non avere incubi la notte. Eh sì, lo Stato ci tiene alla nostra salute.

Comunque sia, la maggior parte (circa l'80%) dei detenuti la cena se la prepara da sola a proprie spese, usando fornellini da campeggio. Anche se c'è da premettere una cosa: quello che noi buttiamo di questa famosa sbobba, lo mangerebbero ben volentieri molti abitanti dei tanti paesi del terzo mondo. Noi ci lamentiamo e forse abbiamo anche ragione, ma ogni tanto si deve anche pensare a chi sta peggio.

Invece, gli altri detenuti (il restante 20%) si deve mangiare per forza la sbobba dell'amministrazione perché non ha soldi per fare la spesa e quindi per comprarsi da mangiare. Questa percentuale è composta principalmente da stranieri, in particolare magrebini, che purtroppo hanno le famiglie lontane e quindi non hanno nessun supporto esterno. Eh sì, anche in carcere contano i soldi!

Giorgio Peroni

Che cos'è la libertà? La libertà è una cosa indescrivibile ma anche sacra, è la cosa più bella che può esistere in questo mondo. La libertà è il vento che uno respira nel bosco, nella selva, nella giungla amazzonica. La libertà la vedo nel mare negli uccelli che volano la mattina. La libertà è tutto il sentimento che un essere umano può apprezzare, libero nel pensiero, libero da problemi. La libertà è l'amore perché non ha frontiera. La libertà è l'armonia che si può vivere ogni giorno. La libertà è imparare a rispettare il sentimento di un'altra persona, è anzitutto insegnare ad una persona che ancora non lo sa quanto sia bella la libertà, La libertà è imparare dallo sbaglio. La liberta per me è la mia famiglia...ma per poter dire che è bella la libertà, occorre amarla e rispettarla sempre!

Pasquale Ruffo

Luce in mezzo al buio

Può nascere un' amicizia

Finire in carcere è la cosa più brutta che possa capitare. Se non si vive questa esperienza è difficile immaginare la vita al di fuori. E così, vengo a provare, con questo mio personale racconto, a far capire le emozioni e le condizioni di vita di un detenuto.

Quando purtroppo si finisce in carcere, la tua vita viene azzerata, annullata. Si perde il lavoro, gli affetti, e ti allontani dalla famiglia. Quel che più fa male è che si diventa inutili per se stessi e per gli altri. E allora se fisicamente possiamo paragonarci a delle galline da allevamento, mentalmente i nostri pensieri spaziano in mille e più orizzonti inesplorati sinora. Si vive pensando a tutto e a nulla. Guardi nel vuoto ad immaginare quello che mai sarà.

La dura realtà dei primi giorni dopo il fermo sono pensieri rivolti ai propri cari, mogli e figli. I primi mesi sono i più difficili da superare. Poi si entra in un circolo vizioso e tutto sembra normalità. La normalità che se non provi non credi. A volte, affacciarsi alla finestra, semplice banalità, vedere, sentire il rumore di una macchina ti riporta ad essere il normale, quello che eri.

Probabilmente normali lo siamo sempre stati ma questo nessuno lo sa.

Nell'ambiente carcerario, si sa, la convivenza è molto dura, essendo forzata. Ci troviamo spesso a confrontarci con persone di altri usi e costumi. Passiamo 24 ore sempre insieme di cui 20 rinchiusi nella stessa cella, dove non sempre regna la pace e la serenità. Ma vi posso assicurare che quando nasce un'amicizia tra detenuti, si assiste a vere ed intense lezioni di vita. Tra di noi si instaura complicità, rispetto e umanità. Dove quello che è mio è tuo e viceversa.

Tu diventi subito parte della sua vita e lui della tua. Anche gli umori e le forti emozioni si condividono. Possiamo dunque dire che la negatività quasi assoluta può creare qualcosa di positivo: l'amicizia, che nella vita quotidiana non si trova tanto facilmente.

A fare un paragone con il noto realityshow che noi tutti conosciamo, il "Grande Fratello", visto anche da molti di noi, posso dire che quelli là hanno molto da imparare in fatto di amicizia, educazione e rispetto.

L'ipocrisia, i finti pianti, le finte emozioni, sono quelle viste in tv. Anche qui vi sono telecamere in ogni dove, telecamere di sicurezza però. E nel male e negli aspetti più negativi che può avere una più o meno lunga detenzione cerchiamo di trovare il lato positivo.

I nostri avi dicevano che in tanto male bisogna trovare sempre un po' di bene. Io, e spero tutti noi, possiamo dire di avere trovato almeno l'amicizia. Provate anche voi…. da fuori, naturalmente.

Rolando Illuminati

IN REDAZIONE

Fuori Riga è pensato, scritto e impaginato da: Franco Altin, Andrea Giovannini, Rolando Illuminati, Laura Mandolini, Taib Mohammed, Giuseppe Palermo, Paolo Pennacchione, Giorgio Peroni, Fabio Ranieri, Pasquale Ruffo, Orlando Sablone, Gabrile Taurisano, Giulia Torbidoni.

Convivere per venti ore al giorno in quattro metri quadri restando umani

Il sovraffollamento visto da dentro

Spesso, negli ultimi tempi, sentiamo parlare dai mass media di questo problema che ormai attanaglia la quasi totalità delle carceri italiane. Penso che tutti sappiano il significato della parola sovraffollamento, ma a parte chi lo vive in prima persona nessuno sa cosa comporti in realtà. La crescita continua della popolazione carceraria è direttamente proporzionale alla crescita dei problemi che già esistono in condizioni normali. Le convivenze sono difficili di per sé, ma se queste avvengono in spazi ristrettissimi diventano tortura.

Entrando nello specifico parliamo dell'Istituto di Montacuto. Questo edificio è dotato di celle di circa dieci metri quadri totali. Di questi, due mq sono destinati al bagno, bagno che è diviso dai restanti 8 da un'esile porta che lascia passare eventuali "rumori" e cattivi odori. Dagli otto metri quadri bisogna inoltre sottrarre lo spazio che occupano le tre brande a castello, le bilancette (armadietto) e degli sgabelli (in carcere non ci sono sedie). Sui metri quadrati rimanenti, 4 o 5, ci devono vivere 3 persone. E per vivere intendo 20 ore al giorno, in quanto la cella è un super concentrato di sala da pranzo, da notte e da tutto. Cosa molto importante è con chi si condividono questi spazi. Perché qui non si tratta dei 15 giorni di ferie con gli amici, ma di tempi meglio - lunghi (mesi o anni). E spesso si vive con persone di cui si sa meno di niente. Non di rado, a causa della scarsità di posti, si deve convivere con persone di usi, costumi e religioni diversi dai propri e diventa sempre più difficile trovare un punto d'incontro. Ci sono molti "fortunati" che sono anche in 4. Questi oltre ad avere meno spazio in generale, hanno il non trascurabile problema del materasso che di notte viene buttato a terra, ma di giorno dove lo si mette? Qualche "spiritoso" potrebbe dare la solita risposta da cafone, ma arrivati a questo punto non sarebbe il peggiore dei mali. Il materasso va a terra perché qui la quarta branda in altezza non ci sta. In alcuni istituti però la montano e questo significa che il trapezista che va a dormire all'ultima branda deve arrampicarsi e fare il suo riposo notturno a oltre 3 metri di altezza.

Mi rendo conto che chi commette un reato debba pagare, ma come si applica la legge nel privare una persona della propria libertà allo stesso modo si dovrebbe osservare l'ordinamento penitenziario. Ma come sempre qui in Italia si predica bene ma si razzola male. Purtroppo i detenuti non suscitano la stessa tenerezza che può suscitare un cane o un gatto, quindi non c'è nessun Edoardo Stoppa di Striscia la Notizia che possa fare vedere che non siamo dei mostri ma solo delle persone che hanno commesso degli errori e a cui non dovrebbe essere negato un minimo di dignità.

È facile lavarsene le mani e infischiarsene di quello che succede nelle carceri, ma questo è un problema che riguarda tutti, anche se magari non se ne viene toccati direttamente. Una volta scontata la pena torneremo a fare parte di questa società, ma in che modo? Cosa si porta dentro un uomo che ha patito tanta sofferenza? Sarà un caso che l'Italia sia uno dei paesi con la più alta percentuale di recidiva d'Europa? Come si può pensare di reinserire e recuperare le persone ammassandole le une sulle altre? Il personale di Polizia Penitenziaria e tutto il personale civile cercano di barcamenarsi come possono ma ormai non riescono più a gestire la situazione. Se i politici e i giudici continuano a fare dell'Italia uno stato di polizia non si arriverà mai ad una soluzione. Non parlo per me, ma spesso arriva gente che qui non ci dovrebbe proprio stare. Gente che magari si è rifatta una vita, senza l'aiuto delle istituzioni naturalmente, che si ritrova a scontare pochi mesi o addirittura pochi giorni per reati commessi 10 o 20 anni prima. Rischiando in tal modo di perdere tutto: lavoro e, nei casi più sfortunati, la famiglia. Ragazzi che per pochi grammi di "fumo" vengono rovinati a vita sia psicologicamente che socialmente. E ce ne sarebbe un'infinità di casi del genere.

Il carcere allo stato attuale non è affatto una soluzione ad un problema che purtroppo c'è. Io non augurerei neanche al mio peggior nemico di ritrovarsi dietro alle sbarre, ma vi posso assicurare che non è tanto difficile finirci e può capitare a chiunque.

Gabriele Taurisano.

Svuotare il mare con un cucchiaio

Sono le parole dell'on. Rita Bernardini e rendono perfettamente l'idea della quasi inutilità del provvedimento che l'attuale governo definisce "svuota carceri". Poco tempo fa, quando a capo del dicastero c'era il ministro Alfano, il Parlamento approvò la legge che permetteva di scontare l'ultimo anno di detenzione ai domiciliari, ma sempre dopo una camera di consiglio e comunque a discrezione del Magistrato di sorveglianza. Risultato? Da Montacuto sono uscite una decina di persone a fronte di oltre 470 detenuti. L'attuale ministro della Giustizia ha innalzato a 18 mesi i termini per beneficiare della detenzione domiciliare. Questo significa che da questo istituto usciranno al massimo altri 5 detenuti?

Complimenti davvero ai nostri politici. Se usassero un decimo dell'ingegno e del tempo che impiegano per fare man bassa di questa povera Italia, sicuramente avrebbero partorito qualcosa di meglio. Forse ignorano che ci sono già leggi che permettono di usufruire di pene alternative con residui di pena sotto i 3 anni (e 6 per i tossicodipendenti), ma che zelanti magistrati non applicano, per capricci o peggio per altri motivi occulti. Quindi, che senso ha perdere tempo a farne un'altra che comunque non verrà applicata? Inoltre, non tutti hanno la fortuna di avere una casa dove andare e questo riduce ancora di più il numero dei beneficiari di questo brillante provvedimento. Ora, se proprio non riescono a fare di meglio, e continuano a insistere su questo provvedimento, una soluzione sarebbe applicarla d'ufficio, naturalmente, qualora vi siano i requisiti. Questo certo non risolverebbe il problema del sovraffollamento, ma per lo meno ne beneficerebbero un po' più di 15 persone.

Gabriele Taurisano.

Per capire alcune parole usate nel linguaggio carcerario vi proponiamo questa specie di vocabolario carcerario. Qui dentro anche le parole hanno un altro peso e significato.

Parole ristrette

Domandina, mod. 393
(Amministrazione penitenziaria).
Forse questo è il primo termine che si sente dire un detenuto novello appena entra. La domandina è un modulo prestampato nel quale devi aggiungere i seguenti dati: nome, cognome, data, nome dell'istituto, numero di sezione e di cella in cui stai. Qualsiasi richiesta si fa tramite domandina. Ad esempio: parlare con educatori, assistenti sociali e altri operatori del carcere. Bisogna usare la "domandina", come pure per partecipare ai corsi o per acquistare qualche prodotto particolare al sopravvitto. La domandina può essere accolta o rigettata.

Matricola
Con tale termine, in un carcere, si indica quell'ufficio dove all'ingresso ti vengono rilevate le impronte digitali; vieni registrato e giace il tuo fascicolo. Dopo puoi segnarti in matricola tutti i giorni per potere inviare istanze, ricorsi o richieste di qualsiasi tipo al giudice. Oppure puoi essere chiamato dalla matricola. Tutto ti è notificato presso questo ufficio anche un malaugurato mandato di cattura. Tutte le posizioni giuridiche dei detenuti presenti si trovano in tale ufficio.

Sezione comune
Sta ad indicare quel luogo dove sono detenute tutte quelle persone che si sono macchiate di reati se si può dire "normali". Anche se nessuno lo è, però….

Sezione di Alta Sicurezza (A.S.)
Luogo dove sono detenute tutte quelle persone che hanno commesso reati "normali" però in associazioni con più persone. Vale a dire quando sul fascicolo viene contestato l'associazione a delinquere che può avere diversi fini, volendone fare alcuni esempi: associazione a delinquere dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti; associazione a delinquere dedita alla commissione di rapine, assalti a porta valori ecc…. ecc….

Sezione 41 bis
Qui scontano la pena i "mafiosi". È il carcere duro per i reati di mafia. Nelle Marche, tale sezione è presente solo presso l'Istituto di pena di Ascoli Piceno.

Sezione protetti o filtro.
Dentro questa sezione scontano le pene tutte quelle persone che si macchiano di reati sessuali e infamanti, però bisogna dire che ci sono delle sezioni "protette" dove ci sono i pentiti, cioè i collaboratori di giustizia, quelli che dai detenuti comuni vengono chiamati generalmente "infami".

C'è da dire che ci sono diversi tipi di sezioni protette. Ai prossimi numeri di *Fuori Riga* altri termini usati dentro un carcere.

P.P.

Le ispaniche galere

Fin da quando fui condotto in una caserma della 'Guardia Civil', subito dopo il mio arresto, mi accorsi della notevole differenza tra il trattamento riservato a noi 'delinquenti' nella penisola Iberica rispetto a quanto avviene nella mia nazione.
La Guardia Civil, e perdonatemi il gioco di parole, nei confronti dell'arrestato si comporta in modo molto più civile e umano di come, di solito, fanno le nostre forze dell'ordine. Ma forse, pensai, questo è il trattamento riservato agli stranieri.
Prima di salire nel 'modulo', qui in Italia 'sezione', vieni dotato di tutto ciò che ti occorre per la tua igiene personale e, con mio stupore, anche di preservativi. Le lenzuola e la coperta son tue, e da quel momento avrai sempre quelle che ti vengono lavate e sterilizzate. Qui in Italia ogni carcere fa un po' come gli pare. A parte le lenzuola ed i piatti in acciaio, la saponetta e la forchetta che più o meno sono comuni in tutte le strutture detentive, lo spazzolino e relativo dentifricio, ed altri generi per la tua igiene, sono 'casuali', nel senso che ogni diversa struttura ti fornisce qualcosa. Da qualche parte lo spazzolino, da qualche parte le ciabatte, ecc…Perché, se quando ti arrestano non hai un accappatoio o un asciugamano dietro (cosa alquanto normale!), devi sperare nella solidarietà degli altri tuoi compagni di sventura.
In Spagna, al mattino la sveglia è alle 8. Le celle sono singole o al massimo doppie, e vengono controllate da un funzionario che siano state riassettate. Alle 8:45 si esce per andare a far colazione alla mensa: latte, caffè, fette biscottate, miele, marmellata, e tutto ciò che vuoi portare dalla cella. Finito, un gruppetto di detenuti pulisce mentre gli altri vanno all'aria, fino alla 9 e 30 quando si incontra l'educatore, tutti insieme, e chiunque abbia un problema o una iniziativa la esprime liberamente. Alle 10 si va in palestra, o in biblioteca, o in sala hobby o in svariati tipi di scuola e di corsi. In Italia? Come già detto ogni carcere segue regole diverse. Comunque il latte, alle volte un po' annacquato, così come il caffè, viene elargito e la domenica due crostatine ciascuno. Alle 9 si scende all'aria fino alle 11, quasi sempre affollata, e poi si aspetta il pranzo che arriva verso le 12: No Comment sulla bontà. Nella penisola iberica da mezzogiorno alle tredici si passeggia in uno spazio dove ci sono panchine, alberi, siepi, cioè l'aria verde. Alle tredici circa si mangia sempre alla mensa comune, con un menù vario comprendente tutte le portate compreso il dolce o lo yogurt, tutto di ottimo qualità. Alle 14 si torna in cella, e per due ore pausa silenzio. Alle 16 merenda e libertà di usufruire tutti gli spazi, compreso la palestra… e tanto altro. Nel momento in cui vi scrivo, miei cari due lettori, qui facciamo la doccia tre volte a settimana, ad orari prestabili (8.30-11.00/13.00-15.00) e non più di una nel giorno stabilito. Qui, alle 13 si può andare all'"aria", e siamo fortunati perché alle 16 possiamo andare in una saletta dove poter giocare, magari a carte o… a carte. Alle 18 torniamo in cella e verso le 18:30 passa la cena, leggermente più frugale del pranzo. E così finisce la nostra giornata tipo. In Spagna alle 8 si cena, ed alle nove si rientra in cella, consapevole di aver scontato un giorno della tua condanna in modo umano ed anche costruttivo.
Avrei molto altro da dire, come il fatto che hai una scheda telefonica per chiamare 10 numeri telefonici ogni volta che vuoi (in Italia: 1 telefonata a settimana e per 10 minuti solo a numeri fissi di tuoi parenti), o che il tuo compagno di cella, una volta libero, può venirti a trovare. In Spagna ci sono 8 colloqui a fronte dei 4 mensili italiani. E una cosa che mi ha colpito è quella che, se qualcuno vuol insegnarti qualcosa, come ad esempio un ballerino di balli latini detenuto insieme a noi, subito la Direzione gli dava la possibilità di allestire un corso. Ora, mio unico lettore, tu mi dirai che se ho visitato svariate carceri, io merito il peggiore dei trattamenti. Forse hai ragione, ma perché l'Italia deve essere il peggio?

Paolo Pennacchione

Il rock va a Montacuto grazie a Musikè

Quando un concerto profuma di libertà

I primi di dicembre nella bacheca dove di solito vengono affisse le comunicazioni della direzione rivolte ai detenuti, a sorpresa è comparso un comunicato che informava che ci sarebbe stato un concerto di "musica moderna". Pur chiedendomi cosa intendessero per musica moderna ho immediatamente fatto richiesta per potere partecipare all'evento.
Purtroppo lo spazio è piccolo e non tutti i detenuti hanno potuto partecipare al concerto ma io ero tra i fortunati. Appena giunto nella sala adibita allo scopo ho guardato il palco e ho visto una batteria, una chitarra elettrica, una classica e un basso. C'erano i quattro componenti della band che stavano finendo di sistemare gli strumenti che mi hanno fatto subito una buona impressione e pur avendo ancora il dubbio di cosa potesse significare "musica moderna" i sono detto che di certo non sarebbe stata una cosa noiosa. È salito sul palco un signore che ci ha annunciato che prossimamente in questo istituto si organizzerà un corso di chitarra e la prossima volta saranno i detenuti a esibirsi davanti ai compagni. Detto ciò ci ha presentato i quattro componenti del complesso chiamato "4 x 70". "Perfetto – mi sono detto – quattro sono i musicisti e 70 sarà inteso come il periodo storico della musica che ci proporranno".
Infatti, il cantante con la chitarra classica ha cominciato subito a intonare una canzone dei Pink Floyd e mi sono venuti i brividi, troppo è il tempo che non sentivo musica dal vivo. Pure il volume era soddisfacente e il genere sembrava proprio il mio preferito. Infatti sono partiti due pezzi dei Led Zappelin da pelle d'oca. Oltre all'esecuzione, davvero ottima, anche il cantante è riuscito a emulare perfettamente il cantante "originale" nonostante il timbro di voce molto particolare.
A questo punto è intervenuta la Vice Comandante dell'istituto augurandoci buon divertimento, impegnandosi a replicare l'evento perché, come ha detto, "ve lo meritate". E' stato eseguito un pezzo dei Jethro Tull e sebbene mancante del flauto di Jan Anderson è stato ancora da brividi così come i due pezzi dei Deep Purple. Si è continuato in stile anni '70 con un pezzo di Jimy Hendrix e uno del Black Sabbath.
Ad un certo punto il batterista si è prodigato in un assolo degno di nota, con una batteria davvero minima è riuscito a stregare i presenti. C'è stata poi la canzone finale che non ricordo quale sia stata, ma senza dubbio è stata qualcosa di grande perché poi sono scattate le richieste dei bis che i "4 x 70" ci hanno concesso volentieri.
Sono stato incaricato di scrivere questo articolo e l'ho scritto con piacere perché sono nato negli anni sessanta e sono stato riportato per un'ora alla mia gioventù, quando i gruppi sopra elencati andavano per la maggiore. Nella platea c'erano un sacco di ragazzi che all'epoca in cui questi gruppi erano in attività probabilmente non erano neanche nati e forse non hanno neanche mai usato un disco in vinile, ma sono certo che tutti hanno apprezzato. La musica non ha età, anche mia figlia che è ora adolescente ogni tanto mi dice che ascolta la musica degli antenati, ma con malcelata soddisfazione l'ho scoperta a scaricarsi sul suo Mp3 la maggior parte delle canzoni che abbiamo sentito nel nostro concerto di "musica moderna" e molte altre della mia collezione di vinili. Ultima nota, è stata la prima volta in vita mia che ho seguito un concerto da seduto, ma nonostante ciò è stato molto bello e il morale è salito di due ottave. Viva il Rock 'n' Roll!!

Franco Altin

Cari lettori

Il primo numero di 'Fuori riga' ha suscitato interesse. Alcuni lettori ci hanno scritto, ecco le nostre risposte

Queste righe le dedichiamo a chi ha scritto in redazione di "Voce di Misena" e "Presenza" riferendosi al nostro giornale.
Prima vorremmo ringraziare di cuore il sig.Valerio Torreggiani che ha accolto immediatamente il nostro invito a farsi vivi con "Fuori Riga" in modo da creare una rete di comunicazione tra noi detenuti e persone comuni. Lo vogliamo ringraziare per i suoi auguri perché centrano perfettamente quello di cui abbiamo bisogno: cioè riuscire a superare questa fase difficile della nostra vita con serenità, riprendere il nostro cammino con soddisfazione cercando di evitare il male. Il sig. Valerio si dice dispiaciuto che a causa della sua età e di qualche acciacco può "solo" volerci bene nel Signore e pregare spesso per noi. Caro sig.Valerio, non potevamo chiedere di più, le sue preghiere fatte così volentieri e col bacio della pace e della fraternità cristiana, ci danno un grande conforto morale. Da noi tutti, il migliore augurio che i suoi acciacchi possano scomparire presto.
Un grosso grazie anche alla sig.ra Daniela Fenocchi che con le sue poche ma eloquenti parole, ci ha fatto capire che il nostro messaggio è stato compreso. Quando abbiamo cominciato ad incontrarci in redazione per scrivere il primo numero ci siamo chiesti quale messaggio volevamo mandare a chi ci legge da fuori. Quasi all'unanimità ci siamo detti che quello che contava per noi era di far rendere conto a chi è estraneo a questo ambiente, che il carcere può servire solo se riabilita o almeno tenta di riabilitare chi sbaglia. E' giusto punire chi sbaglia, ma bisogna cercare di far capire al reo che sono possibili altre vie più etiche. Purtroppo per come è strutturato il carcere non porta alcun beneficio a chi ci è costretto. . . anzi! Il carcere ti strappa dalla tua consueta vita e ti trasporta in una nuova dimensione nuova e profondamente diversa, vuota, dove c'è ben poco da fare e molto tempo per pensare. Il carcere è terra di nessuno dove infiniti drammi si concludono e dove infiniti drammi hanno inizio. Spazio e tempo sono scossi dalle tensioni, dall'odio e dalla violenza che è sempre pronta ad esplodere. E' un mondo separato, è un patimento che chiede conforto e se questo conforto non c'è, è un dramma. I detenuti, tutti coloro che soffrono, non dovrebbero essere consegnati alla solitudine, ma piuttosto circondati dalla solidarietà. Non si possono chiudere gli occhi sui problemi e suoi bisogni di un uomo illudendoci che così facendo i problemi scompaiano o si risolvano. Siamo uomini che hanno sbagliato e abbiamo bisogno di aiuto, abbiamo le nostre esigenze, viviamo sentimenti ed emozioni come chiunque altro. In carcere tutto è più difficile, anche solo mantenere i rapporti con la famiglia è un'impresa che non sempre riesce. Come dice la sig.ra Daniela abbiamo bisogno che ci venga restituita un po' di dignità ed è nostra intenzione toccare quante più coscienze possibili per far sì che anche chi è alieno a quello che noi viviamo si possa rendere conto che chi è in carcere fa parte della razza umana. Tutti noi abbiamo genitori, fratelli o figli che soffrono per le nostre azioni sconsiderate e ancor più soffrono ora che dovrebbe essere il nostro tentativo di tornare sulla retta via, ma in queste condizioni è davvero arduo. Un grazie a tutti gli altri che ci hanno mandato i loro messaggi di solidarietà. Continuate a scriverci che abbiamo bisogno di tutti Voi.

Franco Altin

Rispondo all'interesse che la signora Stefania Sbriscia ha avuto riguardo alle problematiche che ci sono nelle carceri.
Le professioniste che si occupano del giornalino Fuori Riga mettono tutto l'impegno per aumentare le prossime pubblicazioni, ma purtroppo la diffusione di idee non si può garantire. Perché i muri che dividono noi detenuti dalla realtà della società esterna sono molti e molto alti. E se siamo riusciti con l'impegno dato dalle giornaliste a mettere in piedi qualche pensiero su Fuori Riga è già un passo da elefante.
La lettura di Fuori Riga ha riportato Stefania Sbriscia indietro nel tempo, all'anno del Giubileo del 2000. Da allora ad oggi nessuno ha rispettato il desiderio di Giovanni Paolo II. Purtroppo la politica si è scontrata con l'autorità e viceversa ed è stato un danno. Un danno per noi uomini comuni. Quindi se oggi, nel 2011, ci sono più problemi del 2000 è stato solamente per negligenza politica. Perché sono state fatte delle leggi che hanno incentivato il sovraffollamento, come ad esempio la Bossi-Fini, la Fini-Giovanardi e la ex Cirielli, ovvero la legge sulla recidiva. Noi di Fuori Riga abbiamo bisogno che non vengano ignorati certi problemi che esistono in questi posti. Quindi, se oggi, grazie a Fuori Riga, possiamo mettere a conoscenza le persone di certe estreme problematiche che subiamo in questi luoghi, come le violenze psicologiche, significa che è giunto il momento per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Giuseppe Palermo

SALUTE E BENESSERE DELLA DONNA

Un incontro in Ancona promosso da Inner Whell e LILT

Il dott. Ugo Braccioni e la dott.ssa M.G. Splendiani Tiriduzzi

Aumentano le speranze per le patologie oncologiche al seno, ma soprattutto notevoli risultano i progressi per quanto riguarda l'intervento chirurgico, tendente sempre più ad asportare piccole sezioni di tessuto colpite dal tumore e non più la totalità dell'organo con la tanto temuta, ed a ragione, mastectomia radicale. Ribadita l'importanza della prevenzione, uno screening per le pazienti sane che consiste in un esame tollerato e non invasivo, quale l'ecografia per le più giovani e la mammografia per le donne fra i 45/69 anni.
Validi risultati sono stati raggiunti nel trattamento chemioterapico che può essere personalizzato, evitando i danni e le problematiche aperte da tale tipo di terapia. Molto importante, in questi casi , l'assistenza di uno psicologo che guidi la persona colpita in un percorso di vera e propria sfida al male. Per ultimo, ma non ultimo, l'accettazione della caduta dei capelli. Un parrucchiere maceratese, dott. Bruno Giusti, che da anni assiste gratuitamente malati oncologici, ha raccontato la sua esperienza e si è reso disponibile ad offrire la sua professionalità per fornire, e adattare al volto, delle parrucche che permettano il "ritorno alla bellezza", il superamento di un gap prima della ricrescita dei capelli naturali. Di tutto questo si è parlato nella Tavola rotonda "Salute e benessere della donna" organizzata dall'Inner Wheel Club Ancona- Riviera del Conero, presieduto dalla prof.ssa Maria Grazia Splendiani Tiriduzzi, con il patrocinino della sezione di Ancona della LILT presieduta dal dott. Ugo Braccioni. Qualificati gli interventi : dott.ssa Nadia Storti, dott.ssa Licia Serri, dott. Carlo Mariotti, dott.ssa Raffaella Bracci, dott. Maurizio Ricci, dott.ssa Patrizia Vetuli, dott. Bruno Giusti. La qualità dei relatori ha permesso un approfondimento di ogni aspetto giungendo alla sintesi posta in premessa. All'importante appuntamento erano presenti la Governatrice Inner Wheel del Distretto 209 ,dott.sa Cinzia Tomatis, e la Presidente regionale della LILT, dott.ssa Rosa Brunori Ciriaco. Molto interessante il dibattito e potremmo dire il dialogo che si è sviluppato nella parte finale tra il pubblico presente che ha manifestato un grande interesse all'argomento e gli esperti relatori che hanno dato esaurienti e qualificate risposte. *V.A.*

Chiesa dedicata

(continua da p. 3)

Sull'altare, una volta ripulito dell'olio da parte della comunità rappresentata da due signore e alcuni giovani sono state successivamente poste la tovaglia, le candele e i fiori per la celebrazione dell'Eucaristia, simultaneamente l'Arcivescovo ha poi consegnato a Don Giuseppe una candela accesa con la quale sono state accese le candele dell'altare, quelle sotto le croci delle pareti; infine tutta la chiesa è stata illuminata, mentre i sacerdoti si sono avvicinati all'altare baciandolo e l'assemblea ha salutato con un lungo applauso il termine della prima parte del rito.
Ad Eucaristia conclusa, infine, il rito ha previsto la prima reposizione del Santissimo Sacramento nel nuovo tabernacolo; dopo una breve processione lungo la chiesa con i celebranti, l'Arcivescovo ha deposto l'Ostia Consacrata stando in preghiera silenziosa, poco dopo è stata accesa la lampada nell'area del tabernacolo.
A conclusione della cerimonia sono stati premiati oltre a Marco Moreschi, Paolo Guidotti coordinatore dei lavori e l'ing. Piersimoni che ha seguito le procedure per il trasporto e l'installazione dei tre elementi del presbiterio; uno scrosciante applauso ha salutato Alba una veterana della comunità che provvede all'abbellimento della chiesa e che ha preparato tutto l'addobbo per l'altare.
Quindi la lettura e la firma del verbale dell'avvenuta solenne dedicazione della chiesa da parte dell' Arcivescovo, del parroco, di due testimoni e anche da parte di un illustre parrocchiano il sindaco di Ancona prof. F. Gramillano.
A cerimonia ultimata mi risuonano le parole di alcuni fedeli ma in particolare di una signora da 22 anni fedele parrocchiana: "Non cambierei questa chiesa con nessun'altra, perché come è strutturata invita ad essere raccolti, a guardare i volti dei fratelli, ma soprattutto,anche se non vi sono alle pareti quadri ed arazzi, a vedere da ogni lato il tabernacolo dove è presente il Signore, la cosa essenziale".

R. V.

L'ASCOLTO PRIMA DELLA PAROLA

(continua da p. 1)

Cercatori di verità. "I motori di ricerca e le reti sociali sono il punto di partenza della comunicazione per molte persone che cercano consigli, suggerimenti, informazioni, risposte". Anzi, la Rete stessa "sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte", al punto che spesso "l'uomo contemporaneo è bombardato da risposte a quesiti che non si è mai posto e a bisogni che non avverte". In questo contesto, secondo il Papa, "il silenzio è prezioso per favorire il necessario discernimento tra i tanti stimoli e le tante risposte che riceviamo, per riconoscere e focalizzare le domande veramente importanti". "Nel complesso e variegato mondo della comunicazione – l'analisi del Pontefice – emerge l'attenzione di molti verso le domande ultime dell'esistenza umana: chi sono? che cosa posso sapere? che cosa devo fare? che cosa posso sperare?". Per questo "è importante accogliere le persone che formulano questi interrogativi, aprendo la possibilità di un dialogo profondo, fatto di parola, di confronto, ma anche di invito alla riflessione e al silenzio, che, a volte, può essere più eloquente di una risposta affrettata". Questo "incessante flusso di domande", per il Papa, "manifesta l'inquietudine dell'essere umano sempre alla ricerca di verità, piccole o grandi, che diano senso e speranza all'esistenza", e dimostra come "l'uomo non può accontentarsi di un semplice e tollerante scambio di scettiche opinioni ed esperienze di vita: tutti siamo cercatori di verità".
Una comunicazione più esigente. Soffermandosi sul rapporto tra silenzio e parola, Benedetto XVI osserva come essi siano "due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone". "Quando parola e silenzio si escludono a vicenda – afferma il Santo Padre – la comunicazione si deteriora, o perché provoca un certo stordimento, o perché, al contrario, crea un clima di freddezza; quando, invece, si integrano reciprocamente, la comunicazione acquista valore e significato". Il silenzio, cioè, "è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto". Nel silenzio, infatti, "ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci". Tacendo, in particolare, "si permette all'altra persona di parlare, di esprimere se stessa, e a noi di non rimanere legati, senza un opportuno confronto, soltanto alle nostre parole o alle nostre idee". Si apre, così, "uno spazio di ascolto reciproco e diventa possibile una relazione umana più piena". Dal silenzio, dunque, "deriva una comunicazione più esigente, che chiama in causa quella capacità di ascolto che spesso rivela la misura e la natura dei legami".
La contemplazione silenziosa. "Educarsi alla comunicazione – la conclusione del messaggio – vuol dire imparare ad ascoltare, a contemplare, oltre che a parlare, e questo è particolarmente importante per gli agenti dell'evangelizzazione: silenzio e parola sono entrambi elementi essenziali e integranti dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo". "Nel parlare della grandezza di Dio – sottolinea il Santo Padre – il nostro linguaggio risulta sempre inadeguato e si apre così lo spazio della contemplazione silenziosa. Da questa contemplazione nasce in tutta la sua forza interiore l'urgenza della missione. La domanda fondamentale sul senso dell'uomo trova nel Mistero di Cristo la risposta capace di dare pace all'inquietudine del cuore umano. È da questo Mistero che nasce la missione della Chiesa, ed è questo Mistero che spinge i cristiani a farsi annunciatori di speranza e di salvezza, testimoni di quell'amore che promuove la dignità dell'uomo e che costruisce giustizia e pace".

ARCIDIOCESI DI ANCONA – OSIMO
Servizio Pastorale per i problemi sociali e del Lavoro

Speciale 2012
Corso di Formazione Operatori Pastorali

Programma del Corso

"CRISTIANI – Presenza irrinunciabile per il bene comune ... alla luce della Caritas in veritate"

Martedì 7 Febbraio 2012 - ore 21,00 - Parrocchia S. Gaspare del Bufalo (Ancona)
Introduzione e saluto dell'Arcivescovo Edoardo Menichelli.
"Servire il bene comune: quale il ruolo dei cattolici in Italia e da dove realisticamente cominciare?"
Relatore: Prof. Luca Diotallevi, docente di Sociologia presso l'Università di Roma3 e Vice Presidente del Comitato Scientifico della 46^ Settimana Sociale di Reggio Calabria.

Martedì 6 Marzo 2012 - ore 21,00 - Parrocchia S. Gaspare del Bufalo (Ancona)
"Dall' ideologia dell'utilitarismo e del finanziarismo ad una economia civile e del dono"
Relatore: Prof. Marco Moroni, docente di Storia Economica presso l'Università Politecnica delle Marche e Presidente Regionale delle Acli.

Venerdì 13 Aprile 2012 - ore 21,00 - Parrocchia Santa Maria delle Grazie (Ancona)
"La famiglia: il lavoro e la festa"
Relatore: Dott. Francesco Belletti, Presidente Nazionale del Forum delle Famiglie.
Questo incontro è organizzato in collaborazione con la Pastorale Familiare, il Forum delle Famiglie e le Associazioni presenti nella Commissione, in vista del VII Incontro Mondiale delle Famiglie (Milano, 30/5/2012 – 3/6/2012).

Mercoledì 2 Maggio 2012 - ore 21,00 - Parrocchia S. Gaspare del Bufalo (Ancona)
"Precario è il mondo: ripensare il lavoro dalla Laborem exercens (Beato Giovanni Paolo II, 1981) ad oggi, ovvero il problema del lavoro come chiave di approccio alla DSC"
Relatore: Serpilli Giovanni Maria, diacono permanente.

Martedì 5 Giugno 2012 - ore 21,00 - Parrocchia S. Gaspare del Bufalo (Ancona)
"La spiritualità cristiana come "modo di essere" nel mondo per cambiarlo"
Relatore: Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo di Senigallia e delegato dalla CEM per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace.

* Si raccomanda l'iscrizione con la nota informativa del proprio parroco (vedi scheda istruzioni FOP) prima o la sera stessa del primo incontro.

Curia Vescovile 071-2074703
Santamaria Lino 334-9532096

Il cantiere navale dorico ha riaperto i cancelli

Fincantieri garantirà una rotazione equa

Il 17 gennaio scorso presso la sede di Confindustria di Ancona si è tenuta una trattativa durata oltre dodici ore, al termine della quale si è giunti alla firma di un documento, sottoscritto dai rappresentanti di Fincantieri e dai delegati delle parti sindacali.
Si tratta dell'accordo che sancisce la ripresa immediata delle attività produttive del cantiere navale dorico, fermo ormai dal mese di maggio del 2011: nel documento è garantito l'affidamento alla sede Fincantieri di Ancona di due commesse relative alla costruzione di scafi per 'Compagnie DuPonant' e 'SilverSea', quest'ultima in dirittura di finanziamento.
Nell'accordo c'è anche l'impegno dell'azienda a ricorrere alla mobilita' fino a un massimo di 60 unita', sulla base di prepensionamenti o di mobilità volontaria; per i 205 lavoratori in 'eccedenza'.– che l'azienda si impegna a ricondurre a 180, non appena possibile, grazie ad azioni di 'efficientamento' -. Fincantieri garantirà una rotazione equa, per tutti i lavoratori, della cassa integrazione.
Un risultato frutto di un percorso articolato, complesso, non facile, che ha prodotto lunghi mesi di angoscia e spunti polemici: dopo il verbale di riunione del 21 settembre scorso tra Regione, sindacati e azienda, con l'annuncio di due navi da parte dell'amministratore delegato dell'azienda Giuseppe Bono, Fincantieri non aveva più partecipato al tavolo, e in occasione dell'accordo nazionale siglato il 21 dicembre scorso solo da Fim-Cisl e Uilm-Uil, senza la Fiom-Cgil, i nervosismi tra le sigle sindacali a causa di disaccordi sugli esuberi si erano amplificati. I malumori erano stati condivisi anche dai delegati di Ancona Rsu Uilm e Fim, che si erano dimessi (Fonte: Ansa).
Oggi, però, è finalmente il momento della festa: il cantiere navale dorico riprende le attività. Le prime lamiere sono già arrivate, permettendo di riaprire i cancelli di quel 'santuario del lavoro', per usare le parole del nostro Vescovo, Mons. Menichelli, che ha accolto Papa Benedetto XVI per la chiusura del Congresso Eucaristico di Ancona, a settembre.
Il personale del cantiere navale dorico verrà chiamato gradualmente, sulla base del progressivo ripristino delle attivita': i primi venti tecnici hanno ripreso il lavoro il 23 gennaio.

Maria Pia Fizzano

L'Arcivescovo incontra le maestranze della Fincantieri (foto di repertorio).

a cura di Centro Servizi per il Volontariato – Associazione Volontariato Marche

Il Csv Marche promuove il seminario formativo "La gestione finanziaria delle organizzazioni non profit"

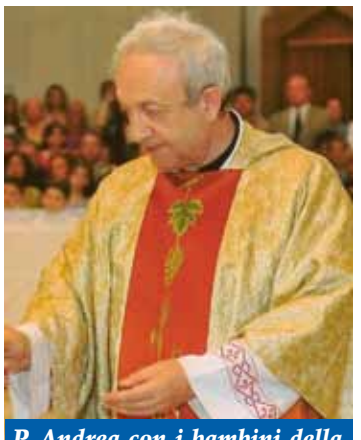
Il programma dei corsi di formazione 2012 del Centro servizi volontariato Marche prende il via con un seminario formativo gratuito dedicato a "La gestione finanziaria delle organizzazioni non profit", che si terrà in ogni sportello provinciale del Csv e sarà realizzato in collaborazione con Unicredit Banca. Ad Ancona, il seminario è in programma martedì 7 febbraio, si svilupperà su un unico modulo di 3 ore, dalle 17,30 alle 20,30, e si svolgerà presso lo sportello del Csv, in via della Montagnola 69/a (sopra il concessionario "Centauro Dorico").
Il seminario intende affrontare in modo semplice, chiaro e trasparente le tematiche di base della gestione finanziaria e bancaria di un'organizzazione non profit, contribuendo ad accrescerne la necessaria cultura e consapevolezza.
Sarà anche una preziosa occasione per acquisire le conoscenze necessarie a realizzare quotidianamente scelte gestionali sostenibili dal punto di vista dell'indispensabile equilibrio finanziario, individuando i percorsi e gli strumenti più adeguati a raggiungere gli obiettivi prefissati.
Quanto ai contenuti, si affronteranno in particolare i seguenti temi:

1. Il conto corrente e gli strumenti bancari via internet
2. La valutazione dell'affidabilità creditizia di un'organizzazione non profit nel sistema bancario
3. I finanziamenti bancari alle organizzazioni non profit
4. Cenni sui prodotti di investimento per le organizzazioni non profit

Il seminario, che è rivolto a dirigenti e volontari delle organizzazioni di volontariato e del Terzo Settore, sarà tenuto da personale specializzato di UniCredit Banca e i relatori che interverranno saranno a disposizione anche per fornire informazioni e chiarimenti a specifiche richieste dei partecipanti. L'ingresso al corso è gratuito. É gradita conferma di partecipazione allo sportello del Csv di Ancona, telefonando al n. verde 800651212 (int. 2) oppure scrivendo a *ancona@csv.marche.it*
Per maggiori info e il programma scaricabile, visitare il sito *www.csv.marche.it*

ADDIO P. ANDREA, PARROCO "ROCCIOSO" E BUONO

In una chiesa gremita di sacerdoti e di fedeli, tra cui molti Servi di Maria, provenienti anche da fuori regione, la comunità parrocchiale del S. Cuore di Ancona e l'intera diocesi hanno dato, il 20 gennaio scorso, l'estremo saluto al parroco P. Andrea Acquaroli, dei Servi di Maria, morto per infarto due giorni prima all'età di 73 anni.
Il Priore Provinciale dei Servi, P. Cesare Antonelli, all'inizio della cerimonia funebre ha tracciato un breve profilo biografico del caro confratello: nato a Morrovalle, dove riposerà in attesa della resurrezione, P. Andrea ha iniziato il cammino religioso a Montefano. Poi il noviziato a Reggio Emilia, gli studi teologici, l'ordinazione sacerdotale, la formazione dei giovani all'Istituto S. Pellegrino di Misano Adriatico.
E' stato per un sessennio anche Priore Provinciale dell'Ordine. In quel periodo si è interessato molto anche della Fondazione missionaria che i Servi di Maria hanno nelle Filippine.
All'inizio degli anni '90 arriva in Ancona, prima a S. Maria dei Servi, poi parroco per 12 anni nella popolosa parrocchia del S. Cuore, raccogliendo l'eredità di stimati confratelli, tra cui il Servo di Dio P. Bernardino, P. Tarcisio, P. Alfonso.
"La liturgia che stiamo celebrando - ha sottolineato nell'omelia l'Arcivescovo - *ci invita a riflettere e a sperare. Dio ci mette alla prova e ci invita a riflettere a fondo sulla fragilità dei giorni umani. La morte è porta della felicità, perchè ci introduce nella compagnia dei servi di Dio e discepoli di Cristo.*


P. Andrea con i bambini della Prima Comunione (24.5.2009)

'Inquieti' con Dio per la morte di P. Andrea - ha proseguito il Vescovo -, *ma nello stesso tempo ubbidienti, accompagniamo questo nostro caro fratello sacerdote alla casa della gloria e della pace. Lo accolgono il Signore e la Madonna, che egli ha amato e servito per tutta la vita. P. Andrea* - ha concluso il Vescovo - *ha vissuto con passione tutta la sua esistenza e con singolarità misteriosa l'ultimo tratto, custodendo nel cuore speranze e desideri, che lo hanno affaticato e addolorato. P.Andrea ha saputo attraversare anche momenti particolari dando a noi tutti testimonianza di autentica fedeltà a Dio e alla Chiesa".*
L'Arcivescovo ha chiuso l'omelia ripetendo l'invito a pregare molto per le vocazioni sacerdotali e religiose, di cui avvertiamo tutti estremo bisogno. La morte di vari sacerdoti nell'ultimo periodo è lì a dimostrarlo.
Al termine della celebrazione eucaristica una giovane parrocchiana ha salutato e ringraziato con commozione P. Andrea, *"dall'aspetto* - ha detto - *roccioso, ma dal cuore generoso e buono, sempre disponibile a una parola di conforto e all'aiuto concreto. Grazie, P.Andrea. Riposa in pace!".*

Valerio Torreggiani

GRAZIE GABRIELLA

La fede mantiene aperte le porte della speranza

Forse ciascuno di noi ha una missione esclusiva e segreta da compiere e viene sulla terra per questo, e quando la missione è compiuta non c'è più scopo di rimanere sulla terra e il Signore chiama a sè. Ma per chi rimane è difficile esprimere a parole quanto manca la persona chiamata, perché si è vinti dal pianto, dal dolore e dal peso dell'assenza. In questi momenti ci sono di conforto i parenti, gli amici, le persone care, che ci tengono la mano e ci consolano e ci dà forza la fede che mantiene aperte le porte della speranza, nella certezza che Dio è giudice giusto e Padre misericordioso, che ama e accoglie i suoi figli. In momenti come questo dovremmo essere animati, ma è difficile farlo, dalla fede di Giobbe e assieme a lui proclamare nell'abisso del dolore: *Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!"* (Gb 1,21). Il Signore ha su ognuno di noi un progetto d'amore. Ci ha creati per questo. A volte però le sue vie sono a noi sconosciute, difficili da comprendere. Non comprendiamo, ad esempio, perché ha chiamato così presto a sé nostra sorella Gabriella, lasciandoci nel dolore più profondo, nella tristezza e con una ferita che solo il tempo e la fede potranno cancellare. Oggi si dà molto spazio a persone importanti, che contano, che svolgono incarichi importanti e fanno grandi discorsi, all'immagine, e poco spazio o nessuno a chi non conta, a chi opera nel silenzio. Ma voglio, almeno una volta, far conoscere ai lettori di Presenza Gabriella, che per me, per noi era importante. Ma chi era Gabriella? La gente del posto, e non solo, la conosceva bene. Nata a Paterno, quando ancora la parrocchia era una "grande" parrocchia, estesa territorialmente e molto numerosa, terza di sei figli, del sacrista Giuseppe, o come si diceva qui, *Peppe el sagrestà de Paterno,* e di Leonilde, *Nilde.* Dopo la morte di nostro padre nel 1962 aveva preso lei l'incarico di sacrista, *la sagrestana,* che portava avanti con serietà, tenacia e determinazione. Questo servizio lo svolgeva con diligenza e passione. Vi era molto affezionata. Era precisa e puntuale. Gabriella era una donna semplice, umile. Era nubile e poteva dedicare la maggior parte del suo tempo alla parrocchia. Il nove di novembre scorso ha avuto un arresto cardiaco è entrata in coma e non si è più risvegliata. Dopo il ricovero all'ospedale regionale di Torrette, è stata trasferita presso l'Istituto "Abitare il tempo" di Loreto, proprio di fronte alla basilica, luogo a lei familiare.

Gabriella

Infine, mercoledì 4 gennaio scorso, è terminato il suo pellegrinaggio terreno e ci ha preceduto nella Casa del Padre. Era appena andata in pensione. Aveva rimesso a posto la sua casetta ereditata dalla zia. Si era ristabilita abbastanza bene dopo un intervento chirurgico al ginocchio. E invece…. *i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. (Is 55,8).* Cara Gabriella, hai collaborato nel servizio all'altare, fin dai tempi di don Valerio Pieralisi, poi con don Nicola Larivera, con don Giorgio Bianchelli, con don Alberto Pianosi, con don Francesco Scalmati e da ultimo con don Michele Montebelli. Loro hanno trovato in te sicuramente una persona affidabile, diligente, che svolgeva il proprio compito con convinzione. Forse anche un po' pignola e a volte diretta nei modi. Ma eri contenta di servire all'altare, forte della tua esperienza maturata in tanti anni di servizio. Eppure domani, sette gennaio 2012, giorno del tuo funerale, non sarai tu a preparare, a suonare le campane, ad accendere le luci, il turibolo. Saranno altri. Sembra impossibile…. Cara sorella Gabriella, oggi mentre scrivo queste poche righe disordinate con il cuore tempestoso è il sei gennaio, giorno dell'epifania, della manifestazione del Signore. Quanti ricordi sono legati a questa giornata. Ci sarebbero tantissime cose da raccontare ma non è possibile. Certamente resteranno nel cuore di chi ti ha conosciuto, soprattutto dei tuoi fratelli, delle sorelle e dei nipoti, che amavi profondamente. Gabriella cara, con la tua scomparsa finisce un'epoca, cinquant'anni dedicati al servizio della chiesa parrocchiale di Paterno (ora Gallignano e Casine di Paterno). Da diversi anni poi, eri anche ministro straordinario dell'eucarestia, insieme ad Anna Polenti. Ora ti aspetta il giusto premio che ti sei meritata, per la grazia del Signore. Perdonaci se non sempre abbiamo capito le tue esigenze. Perdonaci se a volte ti abbiamo ferito e se a volte non ti abbiamo capito o ti abbiamo offeso o trascurato. Ora dal cielo ci sorridi e ci perdoni. E grazie della tua persona, della tua presenza. Ci mancherai. Ci mancherà la tua voce che ascoltavamo con molta pazienza, perché non concedevi molto spazio all'interlocutore. Te ne sei andata in silenzio, discreta, senza disturbare. Che vuoto hai lasciato… Il Signore disegna le strade da percorrere e sappiamo, nella fede, che egli ci accompagna anche quando non capiamo, anche quando ci sentiamo soli. Siamo invitati a non perdere la speranza e a confidare nella misericordia del Signore, che non ci abbandonerà ma riporterà la serenità nel nostro cuore. Perché è fonte di gioia e di sicurezza sapere che c'è Uno che ci ama e ci attende alla fine del cammino. Questa convinzione ci viene dall'apostolo che ci invita ad essere *saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1 Cor 15,58).*

Gerardo Pasqualini

GINO CASALI

Si è fatto strada grazie alla provvidenza

Don Lanfranco Casali e Don Lamberto Pigini, l'11 gennaio 2012, hanno concelebrato, presso la Chiesa Santissima Annunziata di Crocette, una Santa Messa in suffragio di Gino Casali deceduto il 31 dicembre 2011, all'età di 89 anni, a Naples in Florida. Gino Casali era un "crocettaro D.O.C." come ha ricordato Don Lamberto agli amici e parenti che si sono ritrovati per pregare e ricordare il carissimo zio Gino.
Gino all'età di 25 anni, senza conoscere una parola di inglese, e senza alcun titolo di studio, con pochi soldi in tasca, ha lasciato la sua amata famiglia, le sue Crocette ed è andato a cercare "lavoro" nella grande America. Ha iniziato la sua attività lavorativa importando negli States le famosi "voci" delle fisarmoniche. Grazie alla sua tenacia, alla sua grande volontà, e soprattutto grazie alla Provvidenza è riuscito a farsi strada, ad avere una posizione stabile, si è sposato per sempre, con Margherita, anche lei italiana immigrata, ha avuto due figli Rosanna e Giuseppe, Giuseppe come il babbo lasciato in Italia, con il desiderio di continuare una grande tradizione. Rosanna è ora insegnante.
Zio Gino è stato per tutti noi un grande "idolo", noi eravamo orgogliosi di avere questo zio americano, di mostrare le sue foto, le foto dei lontani cugini… mi ricordo la gioia della nonna quando arrivavano le sue lettere, che lui faceva scrivere dalla moglie, ma che terminavano sempre, con la sua calligrafia quasi illeggibile, con questa frase: *"Il Signore ci benedica e baci e abbracci a tutti".* L'ho abbracciato per la prima volta all'età di sette anni, era venuto in Italia con la sua famiglia, per festeggiare nella Chiesetta delle Crocette, il suo 25° anniversario di matrimonio. Lui era grande come l'America, altissimo non entrava sotto lo stipite della porta e aveva delle mani enormi, una voce profonda e calda e sapeva parlare italiano!!! Ci raggiunse, poi solo altre 4 o 5 volte. Quando arrivava, portava il primo saluto, le sue preghiere e un mazzo di fiori a quel suo "babbetto" e alla sua mamma, che se ne erano andati mentre lui si trovava in quella terra lontana.
Oggi, più che mai, pensando a lui, posso immaginare la solitudine di ogni immigrato, di ogni uomo che lascia la propria terra, la propria famiglia, e va in un paese lontano, quanti ostacoli, quanti disagi. Grande il desiderio di affondare in quella terra straniera le proprie radici ma quanta difficoltà a vederne i frutti: oggi come allora, in America come in Italia. La difficoltà di comunicazione, le abitudini diverse, la religione, la diffidenza verso il "diverso" al quale, spesso, non resta nient'altro che chiudersi in se stesso, rafforzare i legami e i contatti solo con i propri cari che gli vivono accanto e con gli amati, e mai dimenticati parenti ed amici nella lontana patria…
Il giorno del funerale di Gino Casali a Naples erano presenti 8 persone! L'11 gennaio a nella Chiesa di Crocette erano presenti oltre 50 persone!

Lucia Magi

Gino e Margherita

Claudia Koll a Senigallia

Venerdì **03 febbraio** alle ore 21:00 presso il **Teatro "La Fenice"** di **Senigallia**, grazie al contributo del sindaco Maurizio Mangialardi e della giunta del Comune di Senigallia, avrà luogo lo spettacolo **"Vacanze Romane"**, diretto da **Claudia Koll** e interpretato degli allievi dall'**Accademia di Spettacolo "Star Rose Academy"**.

La rappresentazione teatrale che si ispira al celebre film di William Wyler, interpretato da Gregory Peck e Audrey Hepburn nel 1953, sarà arricchita dalla proiezione di un cortometraggio, realizzato a livello professionale sullo sfondo di splendidi scorci romani e con la partecipazione di alcuni personaggi famosi, fra cui Massimo Giletti.

Lo spettacolo, della durata di poco più di un'ora, è una commedia romantica, che riesce a coinvolgere sia un pubblico giovane che uno più adulto, grazie ai suoi contenuti formativi e al suo messaggio di pace e solidarietà. La stessa regista Claudia Koll interverrà la sera della rappresentazione per intrattenersi col pubblico e presentare le attività e la "mission" dell'Accademia "Star Rose Academy".

La Star Rose Academy è un'accademia di spettacolo con sede a Roma, diretta da Claudia Koll e fondata dalle suore Orsoline della Sacra Famiglia, che si avvale di uno staff internazionale di Artisti-Docenti che ne condividono i valori fondanti e nel contempo garantiscono una qualità tecnico-professionale d'eccellenza. L'obiettivo della scuola è quello di formare giovani artisti a trecentosessanta gradi che siano al passo con tutte le esigenze del mondo dello spettacolo. In questo modo si cerca di incidere efficacemente sull'offerta culturale, artistica e mediatica del prossimo futuro, in un'ottica di piena libertà espressiva ed insieme di responsabilità sociale del teatro, del cinema, dell'arte e della tv verso le nuove generazioni. Il tutto avviene cercando di contribuire a dare una risposta alla sete di Amore, di Bellezza e di Speranza nel futuro che si trova insita nella persona umana.

Inizio Spettacolo ore 21.00.
Ingresso libero ore 20.00 circa.
Prenotazione obbligatoria.
Per la prenotazione contattare
la segreteria dell'Editrice Shalom

Tel. ***071 22 16 101*** *Cell.* ***320 37 85 100***

(Mattino dalle ore 8.00 alle ore 12.00
Pomeriggio dalle ore 13.00 alle ore 17.00)

PERCHÈ AMO (E CRITICO) "PRESENZA"

Valerio Torreggiani

Da molti anni leggo e seguo "Presenza": da quando, più o meno, mi sono trasferito da Marotta ad Ancona (1983).
Ho anche abbastanza spesso collaborato e lo faccio ancora volentieri.

IO AMO "PRESENZA". PERCHÈ?

Perchè credo all'importanza di un organo informativo diocesano. In pratica è l'unico mezzo col quale i cattolici possono far sentire la loro voce nel contesto ecclesiale e sociale in cui vivono. Non abbiamo altri mezzi, a parte i giornaletti parrocchiali o i giornali di qualche organizzazione ecclesiale, destinati più o meno all'uso... interno.
Non abbiamo, come altre diocesi (Verona, per esempio, che ha Telepace, che serve anche altre diocesi), una nostra tv. Personalmente ho proposto più volte una possibile convenzione con "E' tv", ma non ho avuto mai nessuna risposta. Purtroppo.

IO CRITICO "PRESENZA". PERCHÈ?

Perché non è ancora come la vorrei e come, a mio parere, dovrebbe essere: cioè un giornale più vivo e vivace, più immerso nel sociale e nel "politico" come ci invita a fare la Chiesa.
Negli anni passati a volte sono stato anche piuttosto cattivo nelle critiche e di questo chiedo perdono, anche se l'intenzione era sempre buona. In senso costruttivo continuo ad essere critico. "Presenza" ha festeggiato a fine 2011 il 100° numero sotto la direzione di Marino Cesaroni, che ha dato un buon impulso migliorativo, in questi 4 anni, al giornale. Gliene diamo atto e lo ringraziamo. Anche gli abbonamenti sono aumentati e questo è certamente un buon segno.
Ma ancora non ci siamo. Non c'è, per esempio, un vero e proprio comitato di redazione che dia una fisionomia precisa al quindicinale, impostandolo bene relativamente alle finalità da perseguire e nei contenuti dei singoli numeri.
In occasione del CEN si è formato un buon gruppo di collaboratori, composto di persone prevalentemente giovani, validi e motivati, ma che vanno guidati con un'azione costante di formazione e coordinamento.

PROPOSTE

l. Si è vociferato di tornare all'uscita settimanale di "Presenza", anche per essere in linea con le direttive della CEI.
Io sono nettamente contrario a questa idea, perchè sono straconvinto che *il giornale bisogna farlo meglio, non più spesso.* Questa è la motivazione principale; poi ci sono motivazioni di ordine economico e di impiego di risorse umane. Non scordiamoci che siamo in un periodo di grave crisi.
2. Occorre fare un prodotto - dicevo - più vivace, combattivo, anche polemico quando occorre. Per questo occorre chiamare a raccolta le forze intellettuali migliori della diocesi, e ce ne sono, magari nascoste.
Lo dicevo prima: dobbiamo puntare alla formazione di una generazione nuova di cattolici che operino nella società con spirito cristiano come lievito nella massa. La Chiesa ce lo ripete ogni giorno e dovremmo ormai averlo capito.
Un esempio per tutti: parliamo troppo poco della *Dottrina sociale della Chiesa.* Faccio una domanda provocatoria: quanti cattolici, anche impegnati, hanno in casa e hanno letto il **Compendio della dottrina sociale della Chiesa?**
3. Occorre incentivare ancora gli abbonamenti e questa è una cosa sacrosanta. Ma io punto l'attenzione in particolare sulla "presenza" di "Presenza" in tutte le chiese.
Chiedo: perché in alcune chiese (per esempio S. Domenico in Ancona) "Presenza" non c'è? E perché in alcune chiese c'è il numero di due settimane fa e non c'è l'ultimo numero?
Lo so: alcuni prendono "Presenza" senza pagarlo. Questo è un comportamento che certamente va combattuto: è anche un furto, tra l'altro, compiuto poi in chiesa... Ma "Presenza" deve essere in tutte le chiese, parrocchiali e non, cappelle o santuari che siano.
Ci sarà bisogno, forse, di una migliore organizzazione nella distribuzione: se ne parli nelle sedi opportune e si intraprenda la via migliore per raggiungere lo scopo. Mi auguro che ciò si faccia presto, subito anzi.
4. I contenuti non sono sempre all'altezza. Se il quindicinale non è ancora letto in misura soddisfacente ci sarà un motivo. Certo, c'è l'indifferenza di molti cattolici, questo va detto. Ma è indubbio che i contenuti del quindicinale non sono sempre attraenti e stimolanti.
Vanno evitati, per esempio, i paginoni interi su argomenti spesso secondari, che interessano magari solo un gruppo di persone o una categoria o un'associazione.
La redazione, e solo lei, deve fare delle scelte, anche scontentando qualcuno se occorre.
Vanno privilegiati i temi attinenti alla pratica coerente della vita cristiana e alla spiritualità, i temi pastorali diocesani e i problemi sociali di grande attualità, come il problema drammatico del lavoro e dell'occupazione.
5. Ho suggerito tempo fa di fare un sondaggio-questionario per raccogliere in diocesi pareri, critiche e proposte per migliorare "Presenza". Qualcuno ha detto di non farlo perché c'è il rischio di avere brutte sorprese. Non sono d'accordo, assolutamente.
Abbiamo paura della verità? Vogliamo nascondere la testa sotto la sabbia come gli struzzi?
Un sondaggio-questionario non può che risultare positivo per il miglioramento di "Presenza". Non è escluso poi che emergano aspetti positivi che magari nemmeno immaginiamo.

CONCLUDO

Il mondo cattolico diocesano deve uscire dal dormiveglia, se non addirittura dal sonno. Occorrono più vivacità, più "presenza", più partecipazione. Il richiamo lo rivolgo prima di tutti a me, ma va fatto. Ripeto spesso che scarseggiano nella nostra realtà ecclesiale *il dialogo vivo e la comunione vera.* Lo ripeto qui. Il CEN che abbiamo celebrato e vissuto così bene vuole i suoi frutti e uno può essere proprio questo: amare, leggere e diffondere "Presenza" e, chi ha una preparazione adeguata, offrire la propria collaborazione affinché il quindicinale diocesano divenga più e meglio organo vivo di una Chiesa viva.

Valerio Torreggiani

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 29 Gennaio
BORGOMANERO (TO)
Celebrazione eucaristica in onore di S. Giovanni Bosco.

Martedì 31 Gennaio
ANCONA – *ore 19,00* Parrocchia S. Famiglia.
S. Messa per la festa di S. Giovanni Bosco.

Mercoledì 1 Febbraio
ANCONA – *ore 16,00* – Curia Arcivescovile.
Incontro con commissione IRC.

Giovedì 2 febbraio
ANCONA – *ore 18,00* – Cattedrale S. Ciriaco
XV Giornata mondiale per il clero e la vita consacrata: "Educarsi alla vita santa di Gesù".

Venerdì 3 Febbraio
FILOTTRANO – *ore 21,00* Parr. S. Maria Assunta
Incontro con i fidanzati (con la partecipazione dei fidanzati della parr. S. Marco di Osimo).

Sabato 4 Febbraio
ANCONA – *ore 16,00* – Parr. S. Giuseppe Moscati.
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 5 Febbraio
XXXIV Giornata per la vita : "Giovani aperti alla vita"
FALCONARA – *ore 10,00* - PALABADIALI
Celebrazione S. Messa per zona pastorale 4 (Falconara).
ANCONA – *ore 12,00* - Cattedrale S. Ciriaco.
GIORNATA DIOCESANA PER LA VITA - Celebrazione S. Messa

Mercoledì 8 Febbraio
Incontro Conferenza Episcopale Marchigiana.

Giovedì 9 – Venerdì 10 – Sabato 11 Febbraio
ROMA – Convegno " *Gesù nostro contemporaneo*".

Domenica 12 Febbraio
ANCONA – *ore 11,15* - Parr. S. Gaspare del Bufalo.
Celebrazione S. Cresima.
Ore 17,00 – Cattedrale S. Ciriaco.
XX Giornata mondiale del malato. "Accogliere il malato in famiglia"

CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

IN COPPIA CON TE
Incontri per coppie
Gli incontri, promossi dal Consultorio Familiare della Diocesi di Ancona-Osimo, prevedono una quota di iscrizione. Si svolgeranno presso la sede del Consultorio, Piazza S. Maria 4, Ancona.
Per informazioni e adesioni:
Consultorio Familiare
Piazza S. Maria 4 - 60121 Ancona
Tel. 071 204148 - Cell. 331 4318320
e-mail: consultoriofamiliare@libero.it

Risponde il direttore

La lettera di Torreggiani è un classico "delle lettere al giornale"condivisibile in tutto e credo che possa avere ragione su ogni argomento, solo che non si addice al nostro modo di intendere la collaborazione che è secondo la definizione del vocabolario un'azione o effetto dell'aiutare o sostenere qualcuno nello svolgimento di una qualsiasi attività, contribuendo al raggiungimento di un obiettivo.
La mia formazione culturale risente dell'ambiente contadino nel quale ho trascorso l'infanzia e l'adolescenza, poi addirittura, quell'ambiente, l'ho studiato diplomandomi Perito Agrario e proseguendo poi con la Laurea in Scienze Agrarie.
I contadini mi hanno insegnato che tra ottobre e novembre bisogna seminare, altrimenti l'anno successivo non si ha il grano per fare il pane. E per seminare bisogna che il mese precedente la terra si stata affinata e che sotto il sole caldo del mese di agosto il terreno sia stato dissodato. Per non lasciare la pelle sotto il sole ci alzavamo all'alba e con due paia di buoi incominciavamo ad arare la terra, si smetteva verso le 10 e si riprendeva al pomeriggio dopo le 16. Non c'era l'ora legale e prima che ci pensasse Monti, i nostri campi erano aperti anche la domenica, di cui si assaporava la festa con la s. Messa poi, soprattutto nei momenti di maggiore impegno: mietitura, trebbiatura, vendemmia, si ritornava a lavorare.
Questi insegnamenti mi sono serviti nella vita perché non mi sono mai attardato a cercare di capire cosa fosse stato meglio fare, ma cosa ci fosse stato da fare e qualsiasi impegno mi si sia presentato davanti io l'ho fatto con la stessa passione e con lo stesso entusiasmo: netturbino, contadino, direttore di un movimento, amministratore pubblico, direttore di Presenza, addetto stampa di grandi eventi.
La lettera di Valerio contiene osservazioni e considerazioni condivisibili, ma resta in quel contesto in cui si tratta di tutto e non si affronta niente, invece Presenza per andare avanti ha bisogno di chi raccolga la pubblicità, di chi la porti nelle chiese, di chi scriva e di chi corregga le bozze, di chi promuova gli abbonamenti e organizzi le giornate parrocchiali.
Non mi sento esperto di niente, ma animato da tanta buona volontà, se non fossi nato nessuno se ne sarebbe accorto e dopo qualche giorno che avrò lasciato questo mondo nessuno si ricorderà più di me: va bene così il mio compito era di mettermi a disposizione per quel che c'era da fare e questo ho fatto, bisogna scendere dal pulpito, ma come dicono gli ascolani "tiè cammenà".

DOMENICA 29 GENNAIO 2012
GIORNATA DIOCESANA DI PRESENZA

LE STORIE, I FATTI E GLI AVVENIMENTI DEL NOSTRO TERRITORIO

ABBONATI ANCHE TU: PRESSO LA TUA PARROCCHIA, PRESSO LA REDAZIONE DEL GIORNALE, PRESSO L'UFFICIO AMMINISTRATIVO DELLA DIOCESI O TRAMITE CONTO CORRENTE POSTALE N. 10175602 INTESTATO A PRESENZA PIAZZA DEL SENATO, 8 - 60121 ANCONA

- ANNUALE EURO 25,00
- SOSTENITORE EURO 50,00
- AMICO EURO 100,00